

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA
II. LEGISLATURPERIODE

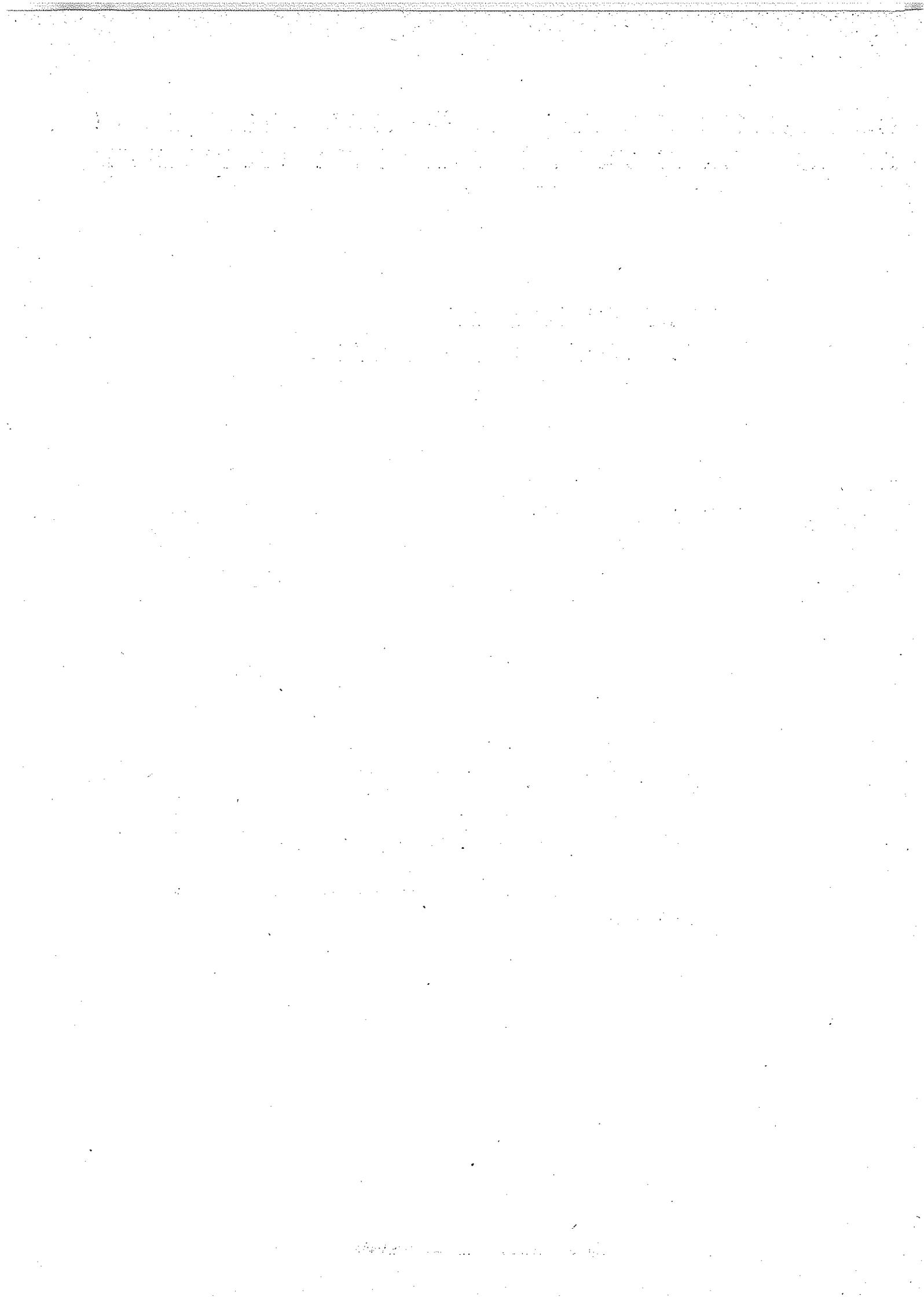
SEDUTA 77^a_{te} SITZUNG

17 - 12 - 1954

INDICE - INHALTSANGABE

Discussione degli ordini del giorno relativi al bilancio di
previsione 1955

*Behandlung der den Bilanzvoranschlag 1955 betreffenden Ta-
gesordnungen*



Bolzano, 17 dicembre 1954

PRESIDENTE: *dott. Silvius Magnago.*

VICEPRESIDENTE: *avv. Riccardo Rosa.*

(Ore 9,15).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER (Segretario - P.P.T.T.): (Fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale.

PRUNER (Segretario - P.P.T.T.): (Legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Prima di iniziare la discussione degli ordini del giorno vorrei richiamare quegli articoli del Regolamento che disciplinano la discussione degli ordini del giorno, perché non vorrei che ci fossero dei malintesi. Dice l'art. 87: "Gli ordini del giorno sono votati subito dopo la chiusura della discussione generale. L'ordine del giorno puro e semplice propone il passaggio al punto successivo dell'Ordine del giorno della seduta ed ha la precedenza nella trattazione su tutti gli altri relativi all'argomento,,. Poi l'art. 88 dice: "Nella discussione circa gli ordini del giorno non può intervenire che un solo Consigliere per ciascun gruppo consiliare. Salvo che per il proponente gli altri interventi non potranno superare i dieci minuti. Non è concessa la parola per dichiarazioni di voto,,. Dico questo perché i gruppi si possano accordare in tempo e non ci siano poi degli spiacevoli malintesi.

NARDIN (P.C.I.): Colui che illustra l'ordine del giorno rimane escluso dalla regola fissata dal Regolamento? Cioè ogni gruppo può parlare attraverso un solo oratore?

PRESIDENTE: Dice il Regolamento che ogni gruppo può parlare attraverso un solo oratore, ma colui che illustra a nome degli altri colleghi, rimane escluso da questa regola. Il primo firmatario può illustrare brevemente l'ordine del giorno, questa è la prassi; poi può parlare un solo Consigliere per gruppo.

RAFFAELLI (P.S.I.): Compreso il gruppo del presentatore...

PRESIDENTE: Ma una volta illustrato l'ordine del giorno dal presentatore, questi non parla più!

RAFFAELLI (P.S.I.): Lui no, ma un altro sì?

PRESIDENTE: Il Regolamento dice "un Consigliere per ciascun gruppo consiliare,, non dice che può parlare una volta sola. Questo "Consigliere per ciascun gruppo consiliare,, può parlare anche due volte, secondo la prassi; la prima volta per una breve illustrazione...

PARIS (P.S.D.I.): Che sarà in proporzione all'importanza dell'ordine del giorno!

PRESIDENTE: Cominciamo con l'ordine del giorno che riguarda la disoccupazione e la crisi degli alloggi.

RAFFAELLI (P.S.I.): Volevo far presente che il dott. Scotoni si è dovuto assentare un momento per ragioni familiari, sta telefonando; lo dovrebbe illustrare lui perché è il primo firmatario ed è quello che lo ha steso. Quindi si potrebbe per il momento passare ad un altro.

PRESIDENTE: Lasciamolo in sospenso.

Ordine del giorno a firma Scotoni-Raffaelli-Vinante-Paris-Molignoni:

"Il Consiglio Regionale, preso atto del trasferimento di beni patrimoniali dallo Stato alla Regione, avvenuto col decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1954, n. 918, impegna la Giunta a svolgere pronta azione nei riguardi del Governo affinché quanto prima da parte dello Stato, ai sensi dell'art. 58 della legge costituzionale 26-2-1948, n. 5, sia reso completo il trasferimento alla Regione di tutti i beni immobili patrimoniali dello Stato situati nel Trentino-Alto Adige,,.

NARDIN (P.C.I.): Mi pare che non ci sia bisogno di molte illustrazioni al riguardo in quanto l'ordine del giorno è abbastanza chiaro. Ma si tratta di sollevare un po' il problema perché mi sembra che da parte degli organi centrali si agisca con eccessivo ritardo nell'attuazione delle disposizioni dell'art. 58 in merito a questo. Attraverso il decreto del Presidente della Repubblica, che è stato pubblicato in data 22-10 sul Bollettino

Ufficiale della Regione, è avvenuto il passaggio alla Regione di tutta una serie di beni e fra questi una serie di beni immobili, fabbricati, quali: nel Trentino, a Rovereto l'ex caserma militare, a Luserna il fabbricato ad uso asilo infantile, l'ex casa littoria di Laguna nel Comune di Cavedine, altrettanto nel Comune di Fai, una casa di abitazione a Rabbi, l'ex casa dei missionari di S. Giuseppe a Millan in Provincia di Bolzano nei pressi di Bressanone, in Valdaora, l'ex casa del fascio di Lasa, l'ex casa del fascio di Nova Levante, di Laives, l'ex caserma Angeben di Dodici Ville a Bolzano, l'ex casa del fascio di Trodena, di Bronzolo, di Magrè, di Cortaccia, di Salorno, di Termeno e di Ora. Non si fa ancora cenno di alcune ex case del fascio, quali quelle di Merano e di Bolzano e di altri Comuni del Trentino e dell'Alto Adige, immobili che costituiscono indubbiamente un notevole valore.

Credo che una sollecitazione da parte della Giunta Regionale nei riguardi del Governo per questi ed altri beni, che credo l'Assessorato alle finanze stia elencando in questo periodo, non andrebbe male, in quanto attraverso questa sollecitazione si arriverebbe a completare questo opportuno passaggio dallo Stato alla Regione di questi beni. Ho parlato della ex casa del fascio di Merano che oggi è chiamata "Casa del Popolo", ed ospita tutta una serie di partiti e di associazioni e di uffici, che altrimenti a Merano non so dove sarebbero potuti andare. Ma, secondo alcune voci, sembra che in questo periodo si sia trattato a Roma per la vendita di questa casa del fascio da parte degli organi centrali. Sembra che il contratto non sia ancora perfezionato e tutti i visti stabiliti non siano stati apposti a questo contratto. Ma, secondo me, una vendita del genere non potrebbe avvenire perché dal giorno in cui fu emanato lo Statuto di autonomia i beni immobili patrimoniali dello Stato situati nella Regione, che devono essere trasferiti nel patrimonio dell'Ente Regione, da parte dello Stato non possono venire alienati, specialmente attraverso vendite a privati. Per cui richiamo la cortese attenzione della Giunta Regionale su questo problema perché svolga eventualmente tutta quella attività che impedisca questi eventuali passaggi a privati di questi beni che dovrebbero passare alla Regione, e nel contempo venga sollecitato questo opportuno passaggio. Nel decreto del Presidente della Repubblica si dice: *beni patrimoniali disponibili*. Che cosa significa "disponibili"? Disponibili oggi o nel 1948? Bisognerà intendersi, perché qui lo Statuto non fa cenno a questo. Comunque, siccome non credo che il problema giunga nuovo alla Giunta, credo che alcune spiegazioni non sarà male che siano date al Consiglio in merito a questo importante problema ed auspico che questo ordine del giorno nella sostanza e nello spirito venga accolto dalla maggioranza.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Non so se vi piace il metodo che risponda la

Giunta, quando può, alle proposte degli ordini del giorno; così potremmo semplificare forse anche la discussione. La Giunta non ha difficoltà a dichiararsi d'accordo di accettare questo ordine del giorno. Tiene a richiamare alla memoria del Consiglio che la questione prospettata è a sua volta irta di difficoltà interpretative. Fino adesso nella Commissione per le norme di attuazione ci si è detto, con quel primo decreto, di mettere fuori discussione, trasferendoli alla Regione, un complesso di beni sui quali non c'era perplessità né per la loro natura né circa, la trasferibilità; andando avanti esamineremo i beni a proposito dei quali le difficoltà di accertamento della loro natura sono meno gravi, per riservare poi ad un terzo ed ultimo tempo l'esame dei beni a proposito dei quali sorgeranno contestazioni notevoli. La nostra tesi, la tesi ufficiale della Regione, svolta nella Commissione paritetica delle norme di attuazione, è di prendere l'art. 58 alla lettera "beni patrimoniali, beni immobili patrimoniali". Questa tesi è nettamente contrastata dai rappresentanti dello Stato nella Commissione paritetica delle norme di attuazione, in quando si dice che la dizione va completata con "beni immobili patrimoniali disponibili", e si dice che questa è una deplorabile lacuna nella formula del testo che abbiamo citato. E' una questione che dovremo affrontare. Ci sono poi in questo campo altre questioni subordinate. I beni patrimoniali disponibili non esistenti al momento dell'entrata in vigore dello Statuto? Tutti i beni patrimoniali che si renderanno disponibili e di cui lo Stato venisse ad essere il titolare, sempre nello sviluppo degli anni? E altre questioni subordinate. Ripeto che il tema è stato esaminato in sede regionale, già nella precedente legislatura, ed è stato detto che la tesi ufficiale della Regione deve essere nel senso di chiedere l'applicazione letterale di questo articolo. Evidentemente i rappresentanti della Regione nella Commissione paritetica sosterranno questa tesi.

Che sia intendimento di accelerare i tempi da parte della Giunta, lo dimostra il fatto che la parentesi, che è intercorsa dall'elaborazione di quel primo decreto al momento in cui riprenderà i suoi lavori la Commissione paritetica, è stata utilizzata appunto per un approfondito esame di tutto il complesso dei beni che a nostro modo di vedere devono essere considerati ed il lavoro faciliterà ulteriormente le decisioni della Commissione paritetica. Infine per quanto è stato detto delle case di Merano e di Bolzano l'Assessore alle finanze è stato pregato di prendere nota e svolgere eventualmente un intervento immediato per evitare atti traslativi, se eventualmente fossero in corso, ciò che in questo momento ignoriamo.

CAMINITI (P.S.D.I.): Io devo dire che qui ci troviamo di fronte ad una situazione nella quale, almeno per taluni aspetti e per talune questioni, le remore, gli studi, i ritardi possono essere pericolosi, o per lo meno

non produttivi di interesse. Al mio paese c'è un proverbio che dice "mentre il medico studia, l'ammalato se ne va...". E non vorrei che mentre noi prepariamo studi, disegni, proposte ed esaminiamo se il portato dell'art. 58 sia da intendersi in forma estensiva o restrittiva, ad un certo momento quando avremo risolto il problema in via di diritto, di fatto non ci troviamo niente nelle mani. Mi risulta che a Merano la casa del popolo è stata venduta ed è stata venduta preoccupando noi, tutti i partiti che sono da tempo alloggiati in quella casa e pagano regolarmente il fitto. E' vero che non c'è un partito solo e forse dà fastidio che ce ne siano tanti, ma è altrettanto vero che i partiti di Merano sono veramente preoccupati per il fatto che saranno mandati via dalla casa del popolo. E' stata venduta ad un ordine religioso, se lo volete sapere, almeno per le informazioni che sono state date, e se non è vero sono felicissimo di essere smentito. Non ne faccio una questione, io sono allarmato da queste notizie, vorrei augurarmi che fosse una voce. E se è una voce infondata sono felicissimo che non sia vera e sono felicissimo di darvi atto di questa correttezza e del vostro disinteresse in questa faccenda. Ma se fosse vero, cercate di comprendere che siamo molto preoccupati per motivi che tutti comprendete.

Questo è il punto che cerchiamo di studiare, ma cerchiamo di evitare che durante lo studio non scappi di mano l'argomento.

Secondo, ci sono dei punti, delle situazioni che vanno puntualizzate; per esempio l'ex palazzo ducale di Bolzano. Ma è possibile che un palazzo, che vale oggi, credo, 800 o 900 milioni per il suo costoso arredamento, costosi impianti e per l'immenso e bellissimo giardino che c'è, debba rimanere costantemente chiuso e non si possa fare niente o quasi niente perché ci vogliono permessi e contropermessi ed autorizzazioni e bisogna essere raccomandatissimi per poter fare qualche cosa in quel palazzo, in quella grande sala ed in quel bellissimo salone, solo perché ancora non si è d'accordo su chi lo deve prendere?! Facciamo una gestione provvisoria, datelo al Comune di Bolzano, a chi volete, ma insomma utilizziamolo! Vi posso dire che noi a Bolzano abbiamo perso una manifestazione e un convegno importantissimo, abbiamo perduto il congresso internazionale degli orari e delle agenzie di viaggio, perché alla richiesta dell'uso di quel palazzo, venne risposto in modo che si è fatto capire che non lo si poteva utilizzare perché ci voleva il permesso di qua e di là, le pratiche erano lunghe e così abbiamo perduto la possibilità di discutere in Regione gli orari delle agenzie di viaggio di tutta l'Europa, che avrebbero dato un contributo notevole all'incremento del turismo estero in Alto Adige e nel Trentino! Ora sono 6 anni e io ricordo che avevo sollevato questo problema in varie occasioni, ma siamo sempre al punto di prima. Perdonate, faccio un suggerimento modestissimo alla Giunta, fac-

ciamo una proposta transattiva, diciamo allo Stato: intanto che si discute nominiamo qualcuno che possa disporre con una certa facilità dell'uso di questo bene pubblico che è stato costruito con i soldi dei contribuenti e non con i soldi dei funzionari, siano essi altissimi o piccoli, i quali non si possono arrogare il diritto di chiedere l'uso di questo bene pubblico solo perché si trovano in una determinata sede! E' un errore fondamentale anche nell'interesse stesso dello stabile perché ne va di mezzo il suo deterioramento. Il fatto di non usarlo può anche portare ad un deterioramento maggiore; perciò me ne interessò e mi accaloro; è una cosa importante perché Bolzano manca di ambienti di rappresentanza, purtroppo. A Trento questo problema non c'è, voi avete bellissimi saloni, magnifici ambienti dove potete fare riunioni, convegni...

PARIS (P.S.D.I.): Dove?

CAMINITI (P.S.D.I.): Quello del Comune, se fate il congresso del turismo lo potete fare. Noi non abbiamo neanche quello, benedetti! Loro hanno il Castello del Buon Consiglio, noi non l'abbiamo.

CONSIGLIERE: La Torre Verde, la Torre Vanga!

CAMINITI (P.S.D.I.): Voi avete ambienti di una vecchia grande città che è rimasta qual'era; Bolzano era molto più piccola, ora è più grande e le esigenze sono maggiori; negli ultimi tempi si sono costruite case da abitare, e non ambienti di lusso e di rappresentanza; l'unico ambiente di rappresentanza che si potrebbe mettere utilmente a disposizione di iniziative di interesse pubblico sarebbe l'ex palazzo ducale.

Prego la Giunta di prendere in considerazione il problema dell'utilizzo, sia pure temporaneo, chiedendo che sia dato mandato al Vice Commissario del Governo di disporre direttamente. Adesso non ha questo mandato e deve chiedere sempre l'autorizzazione a Roma. Nel concedere questo mandato dovrebbe essere data l'istruzione che la concessione sia fatta con una certa larghezza, e di non adottare i criteri restrittivi dell'amministrazione finanziaria, per cui un funzionario che deve avere una risma di carta deve fare 10 domande ed essere sottoposte al visto di 15 funzionari. Questo è il punto sul quale intendevo richiamare l'attenzione della Giunta.

C'è un'altra questione: l'uso delle palestre. — Compagno Paris, dove vai? ...

CONSIGLIERE: Finalmente un po' di disciplina ...

CAMINITI (P.S.D.I.): Nelle case della ex Gil ci sono diverse palestre e vorrei dire che sono le uniche palestre che sono state costruite negli ultimi 30 anni o quasi; alcune palestre sono state date in gestione al Commissariato della Gioventù.

Va bene, questo Commissariato della Gioventù chiede dei biglietti da mille anticipati per l'uso alle so-

cietà sportive di queste palestre, uso fatto ai fini di allenamento sportivo e non speculativo! Ora vi sembra giusto che le società sportive, alle quali mancano 19 soldi per fare la lira, possano permettersi il lusso, — a meno che non siano lautamente foraggiate, io parlo a nome delle società non foraggiate! — di pagare sei mila lire al mese, come è stato preteso per una palestra di Bressanone, per venire due volte alla settimana un'ora in palestra, dalle nove alle dieci di sera?! Ma è possibile ciò? Dove andiamo a finire? Da una parte si stanziavano soldi per lo sport e si dice: "sport, educazione della gioventù, miglioramento del fisico dei nostri futuri reggitori,, e dall'altra, per usare lo strumento principale, la palestra, si mette la forza alle società sportive. Mi permetto di richiamare l'attenzione della Giunta regionale anche su questo grave problema in funzione sociale generale. Poiché penso che il Presidente della Giunta Regionale abbia possibilità e mezzi maggiori certamente di chi parla, per intervenire presso gli organi provinciali e regionali del Commissariato della Gioventù, vorrei fare una personale diretta preghiera al Presidente che voglia dire a questi reggitori della gioventù, del Commissariato della Gioventù, che non se la prendano proprio con le società sportive, che se devono fare devono avere dei mezzi per andare avanti, li chiedono dove li devono chiedere, ma non a noi. Non li chiedono alla povera gente che non ha di che spendere.

Concludo: ringrazio a nome del gruppo il Presidente della Giunta per aver voluto già in partenza dire che accetta il nostro ordine del giorno, però insieme a questa accettazione, che è di natura programmatica ma che lascierebbe insoluti, se fosse solo programmatica, problemi di un certo peso come quelli cui ho accennato, aggiungo la preghiera di voler nell'accettare l'ordine del giorno prendere cortese impegno affinché la Giunta faccia un'azione concreta e possibilmente rapida al fine di eliminare gli inconvenienti che mi sono permesso far presenti.

RAFFAELLI (P.S.I.): Il mio intervento vorrebbe essere una interrogazione per chiedere se c'è una spiegazione plausibile al fatto che la Regione, a ragione o a torto, in un certo senso largheggia di consulenze legali per altre cose, e qui dove sono in ballo decine e centinaia di milioni di patrimonio per il quadriennio passato abbia lasciato le cose in uno stato, non dico deplorabile, ma non certo lodevole, e nel quadriennio che sta correndo attualmente abbia creduto di limitarsi ad affidare l'incarico, a un funzionario sulle cui capacità e possibilità non discuto, il quale però ha senz'altro dei limiti che non dipendono da sua colpa e sono quelli di essere abbastanza giovane — fortunato lui perché è giovane —, ma ha il difetto di non aver quella lunga esperienza che in questi casi penso sia estremamente necessaria. Perché, se non ho capito male, anche da ripetute ammissioni o dichiarazioni dell'Assessore inte-

ressato, ribadite dal recentissimo intervento del Presidente della Giunta, lo Stato mette avanti veramente dei cavilli e di fronte ai cavilli bisogna avere qualcuno che cavilli ancora più sottilmente. E allora penso che dato che nell'ordine di idee di affidare determinate mansioni in cui occorra la specializzazione si è già entrati da un pezzo, se c'è un settore nel quale non è il caso di dare a spese per assicurarsi la consulenza, o meglio, la prestazione continuata di un professionista che sappia spaccare il capello più sottile di quello che sa fare il funzionario dello Stato, mi pare che il caso sia questo e chiederei se ci sono delle ragioni per non farlo oppure chiederei di farlo quanto prima.

BRUGGER (S.V.P.): Ich möchte nur bemerken, daß auch wir der Beschleunigung in der Überführung des Staatsbesitzes an die Region eine besondere Bedeutung beimessen. Auch wir erwarten uns, genau so wie Dr. Caminiti, besondere Maßnahmen, zum Beispiel in Bezug auf unsere Schutzhütten, die sich ja bis jetzt immer noch im Staatsbesitz befinden. Wir erwarten uns weiter auch die Rückgabe des von der Ente delle Tre Venezie noch nicht zurückgegebenen Eigentums, das seinerzeit ungerechter Weise an diese Körperschaft übertragen worden ist. Es ist uns allerdings nicht so wichtig und wir erachten es nicht als einen Fehler der Durchführungsbestimmungen, wenn in diesen nicht festgelegt wird, welches verfügbares und welches unverfügbares Eigentum der Region werden wird, denn es wird sich sicherlich in verschiedenen Fällen für gut auswirken, wenn die einen oder die anderen Liegenschaften, die vom Staat aus an die Region übertragen werden, veräußert werden. Wie oft ist es der Fall, daß ein Privatbetrieb unter den selben Voraussetzungen wesentlich rentabler arbeitet als ein öffentlicher Betrieb. In diesem Sinne finden wir, daß die Unterscheidung zwischen verfügbarem und unverfügbarem Vermögen uns eher die Hände gebunden hätte als diese jetzige Formulierung in den Durchführungsbestimmungen des Autonomiestatutes. In diesem Sinne wird die Fraktion der Südtiroler Volkspartei ohne weiteres für diese Tagesordnung stimmen.

(Segue traduzione).

MENAPACE (Indipendente): Darò il mio voto favorevole all'ordine del giorno illustrato poc'anzi dal collega Caminiti, non solo perché i fatti su cui ha portato l'attenzione sono certo sufficienti per ottenere l'adesione, ma anche perché, Caminiti lo sa meglio di me, parecchie riviste che si occupano di turismo e di coltura in Italia hanno fatto, proprio in questi ultimi mesi, numerosi rilievi circa situazioni parallele a quella del palazzo ducale di Bolzano. Vi si dice che noi abbiamo, in Italia, moltissimi palazzi antichi e meravigliosi...

CAMINITI (P.S.D.I.): Questo non è neanche antico!

MENAPACE (Indipendente): ... di cui alcuni stanno andando in rovina perché la famiglia dei proprietari non ha i mezzi per restaurarli, o perché gli enti che li hanno in custodia non se ne curano. Questi palazzi, ancora in buono stato, oppure da rimettersi in buono stato, potrebbero essere le più belle sedi per manifestazioni di carattere culturale e artistico, per convegni e riunioni di carattere nazionale e internazionale, che danno sempre rilievo a una città, a una Provincia e alla Nazione. Tali sedi potrebbero essere quindi un brillante biglietto da visita che potremmo presentare alle deputazioni e delegazioni che vengono dall'estero. E' doloroso e inspiegabile che simili belle sedi, patrimonio d'arte, rimangano abbandonate e chiuse, perché il funzionario vuole che restino chiuse, abitazioni dei topi. In questo senso, per esempio, di recente — tanto per riferire una delle voci che si sono levate — abbiamo avuto nel "Corriere della Sera", Leonardo Borgese allarmato per lo stato delle ville del Veneto; ma in altre pubblicazioni questa voce si è levata un po' da tutte le parti. Ecco che questo ordine del giorno si inserisce, mi pare, in una esigenza che diventa di carattere nazionale e quindi merita due volte l'appoggio.

GIACOMELLI (D.C.): Pur essendo favorevole allo ordine del giorno non posso però non sottolineare quello che è stato l'interessamento da parte della Giunta circa l'acquisizione dei beni patrimoniali, in modo particolare dei beni disponibili che a noi interessano. Dalla relazione dell'Assessorato alle finanze noi vediamo come l'Assessorato ha predisposto quell'ufficio che ha come primo compito l'individuazione dei beni demaniali e dei beni patrimoniali e poi dei beni patrimoniali la classificazione in disponibili e non disponibili. Vediamo come l'Assessorato sia stato capace di trasferire alla Regione 64 beni enunciati nella relazione e vediamo anche quali siano le linee fondamentali dell'Assessorato, la struttura che ha dato all'ufficio stesso, sia con l'ufficio contratti per i beni già trasferiti alla Regione, sia con l'ufficio atto alla investigazione degli stessi beni, con la raccolta di quelli che sono gli elementi che forniscono gli uffici tecnici erariali delle imposte e delle finanze, e vediamo ancora quello che è il criterio che dà l'Assessorato alla classificazione di questi beni, e quale sia soprattutto il criterio che l'Assessorato finanze intende perseguire nella sua valutazione dei beni stessi. Premesso quindi che l'Assessorato desidera, come desiderano i presentatori dell'ordine del giorno, avocare a sé questi beni che erano dello Stato e che oggi devono passare alla Regione, l'Assessorato deve differenziare i beni fra patrimoniali disponibili e non disponibili, vuole che i beni disponibili siano mantenuti nella Regione per la loro funzionalità o possibilità di reddito. In questa seconda ipotesi l'Assessorato prende l'impegno che questi beni siano mantenuti o rispettivamente venduti, a seconda della circostanza che si presenta,

della utilità economica. Tuttavia devo pregare la Giunta regionale e l'Assessorato di essere più solerti nelle trattative con lo Stato e nel condurre a termine il programma già da tempo fissato.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Volevo solo rispondere brevemente ad alcuni signori Consiglieri, e cioè: a Caminiti a proposito della casa di Merano, non posso altro che ripetere che ci informeremo immediatamente della situazione, perché la prego di credere che né io né l'Assessorato alle finanze avevamo nozione di questi fatti prima di questo momento. Per quanto riguarda il palazzo ducale devo dire che fu proprio uno dei beni, forse il primo, che prendemmo in considerazione e personalmente venni a visitarlo ancora nel mese di gennaio del 1948. Quando ponemmo la richiesta di assegnarcelo ci fu opposto un netto rifiuto, in quanto il bene, e qui non vorrei ricordare con imprecisione, se mai chiedo venia, è definito come bene demaniale in base ad una apposita legge; fu costruito in base ad una legge che dichiaratamente...

CAMINITI (P.S.D.I.): E' esatto!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): ... lo classificò demaniale. E quindi è avvenuto il rifiuto. La cosa però non è da non esaminarsi e sono ben lieto che Caminiti faccia parte della Commissione paritetica delle norme di attuazione perché così potrà portare questo tema nella Commissione paritetica delle norme di attuazione...

CAMINITI (P.S.D.I.): Quando si riunirà...

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): ... in quanto non esiste che quella Commissione, nella quale far valere queste ragioni. L'art. 58 ha bisogno di attuazione che si ottiene attraverso provvedimenti della Commissione paritetica, e siccome credo che siano state fatte a proposito di questi beni delle indagini abbastanza approfondite, sarà opportuno che il risultato delle indagini sia messo a disposizione dei membri della Commissione paritetica perché possano essere informati di tutti gli elementi al fine di sostenere gli interessi della Regione; in ogni caso, anche se queste notizie mancassero, prego Caminiti e gli altri membri della Commissione di approfondire la cosa, per conto loro, per poterla trattare in Commissione con abbondanza di argomenti pertinenti e persuasivi. Per quanto riguarda l'esortazione di Raffaelli di chiedere una consulenza sulla portata dell'art. 58 e sulla natura di questi beni, la esortazione viene accettata senz'altro. Non abbiamo pensato prima perché, come ricordano coloro che sono stati e sono ancora attualmente membri della commissione paritetica, c'eravamo fatto questo programma: prima seguiamo il decreto che trasferisca i beni a proposito dei quali non esiste contestazione. Il decreto, per quanto la Commissione paritetica per le norme di attuazione

avesse esaurito questo esame parecchio tempo fa, è uscito qualche mese fa. Poi una seconda categoria di beni a proposito dei quali le questioni sono di più facile soluzione, per lasciare ad un ultimo tempo i beni dove sorgono questioni più difficilmente risolvibili. E avevamo adottato questo criterio per ragioni di praticità, perché dicevamo: se dovessimo attendere per il trasferimento di aver definito tutte le questioni che in ordine a ogni singolo bene possono sorgere chissà quando arriveremo in possesso di questi beni. Pigliamo quello che è fuori discussione e andiamo per gradi. In questa gradualità io attendevo che andasse a posto questo primo decreto per poi fare un altro passo avanti ecc. ecc. In ogni caso questa consulenza tecnica la possiamo chiedere immediatamente perché è utile averla ed è probabile che, siccome c'è uno studio elaborato dall'Assessorato che non ho potuto esaminare, è probabile che fra otto dieci giorni vi vediate arrivare un'altra di quelle nostre pubblicazioni con elementi su questo specifico tema.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'ordine del giorno discusso: unanimità. Altro ordine del giorno:

“Il Consiglio Regionale,

considerata la permanente grave situazione della disoccupazione e la crisi degli alloggi per i ceti meno abbienti in Regione,

considerata la necessità di accelerare la situazione dei cittadini riptanti in provincia di Bolzano,

invita

la Giunta ad aumentare di Lire 500 milioni il mutuo previsto al cap. 29 dello Stato di Previsione delle entrate per il 1955 e a proporre con successivi provvedimenti di legge l'utilizzazione della maggiore entrata ai fini indicati nella premessa,„

Questo ordine del giorno è a firma Nardin-Scotoni-Raffaelli-Paris-Molignoni-Vinante.

SCOTONI (P.C.I.): Devo ringraziare il Presidente ed i colleghi di aver voluto posticipare la discussione di questo ordine del giorno in attesa che risolvessi un piccolo problema. Devo anche aggiungere che questo ordine del giorno avrebbe dovuto seguire il V°, quello lungo, nel senso che questo ricorso a mutue, sarebbe, penso, anche dai presentatori non auspicato, qualora si potesse trovare altra forma per risolvere la cosa. Nella sostanza mi riporto alla risposta del Presidente della Giunta di ieri mattina a coloro che hanno lamentato l'esiguità degli stanziamenti. Francamente mi risulta difficile ribattere perché il Presidente della Giunta ha attinto le sue argomentazioni più al campo della morale che a quello dei rapporti finanziari. Se ho ben compreso e ben ricordo, in sostanza egli ha detto che quando ci si batte per esigere un contributo considerevole da parte dello Stato non si può pretendere di fare la parte del leone

ma bisogna avere davanti ai nostri occhi e ancor più alla nostra coscienza le esigenze degli altri che sono cittadini della stessa nazione. Effettivamente se tutti si comportano in questo modo, il principio non è che da applaudire. Però nella vita pratica di tutti i giorni non sembra che sia così, anzi succede un po' quello che succede quando una rondine torna al nido con un vermetto o qualche cosa nel becco: vi sono lì tutti i rondinini con tanto di bocca aperta che si spingono avanti l'uno con l'altro per portarselo via. Ora, se è possibile dare un contributo diamolo anche noi perché si segua invece un criterio di maggiore giustizia. Ma così è e ne abbiamo una riprova anche nello stesso Consiglio tra gli stessi Assessori che in Commissione o in Consiglio, quando si propone di portar via qualche cosa al loro Assessorato, reagiscono. E io dico che entro certi limiti fanno bene a reagire perché hanno già in mente un determinato progetto, un determinato programma, e il vedersene privare evidentemente dispiace. Si tratta unicamente di stabilire un limite; la generosità ad un certo punto, quando diventa eccessiva, diventa dilapidazione. Anche qui si tratta di non superare questo limite. La differenza sta nel fatto che noi pensiamo se siamo vicini o lontani da questo limite. Il Presidente della Giunta crede di esserci arrivato e di non poter insistere maggiormente. Se volessimo cercare degli argomenti polemici potrei dire: va bene, allora quel tale principio se va bene per tutta la Nazione perché non va bene all'interno della Regione? E potremmo riaprire il capitolo della ripartizione a metà che ci offrirebbe il campo per rilevare una certa difformità o una violazione di questa regola per lo meno in questo settore... Inoltre credo che una ragione obiettiva per rivendicare una maggiore partecipazione finanziaria da parte dello Stato alle entrate del Bilancio regionale dovrebbe anche derivare dalla coscienza, che mi pare essere in tutti i componenti della Giunta, di spendere bene — perché quando uno sa non solo di spendere bene ma meglio degli altri perché altrimenti non si giustificerebbe il compito, l'attività della Giunta — quando uno sa di essere per determinata situazione, per abilità personale o per altre contingenze favorevoli, in grado di utilizzare meglio una determinata richiesta, ha ragione e diritto di rivendicare una parte notevole in quanto il denaro pubblico è bene che sia investito là dove è meglio dato e non là dove trova magari un sistema di erogazioni non del tutto buono e non economico. Inoltre se è giusto fare dei rilievi di ordine statistico, o che dir si voglia, per vedere se effettivamente riceviamo quella parte che riteniamo sia giusto ricevere oggi, bisognerebbe prolungare l'esame nel tempo. Abbiamo sentito molte volte da parte dell'Assessore ai Lavori Pubblici, quando difendeva i suoi stanziamenti: ricordatevi che per decenni non si è fatto niente o estremamente poco! Quindi ci troviamo di fronte non solo alle necessità che

si sarebbero maturate nel tempo, perché, come diceva il Presidente della Giunta, la vita stessa ha portato sul tavolo questi problemi, ma ci troviamo anche a dover rimediare a quello che non è stato fatto o che è stato fatto non molto bene; ed anche questo mi sembra un argomento utile per rivendicare questo maggior apporto da parte dello Stato, ed anche per giustificare un intervento maggiore, perché se nel passato fu minore l'intervento è giusto che oggi ci sia una certa riparazione.

Ho detto che questo ordine del giorno avrebbe dovuto seguire quello nel quale proponiamo che si riaprano le trattative per vedere se è possibile ottenere qualche cosa di più. Se questo non fosse possibile insistiamo almeno che attraverso la forma suggerita del mutuo si cerchi di intervenire in quei settori che abbiamo indicato prevalentemente come il settore della disoccupazione, della crisi degli alloggi sia per la provincia di Trento che è di fronte ad una situazione quale è, sia nei confronti della provincia di Bolzano, tenendo presente l'eventualità, la necessità e l'opportunità del rientro degli optanti, perché, come dicevo nella discussione generale, sono convinto del fatto che dal punto di vista se non statistico o altro, ma sostanziale, nella valutazione della disoccupazione in Provincia di Bolzano si dovrebbe tenere conto anche di questo problema, cioè che non solo c'è da risolvere il problema di quelli che sono qui e non hanno lavoro ma anche di coloro che per rientrare ora hanno bisogno di trovare lavoro e sistemazione. Per questi argomenti mi auguro che sia possibile acconsentire alle proposte da noi fatte.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Anche qui se volete appunto avere maggiori elementi di discussione sarà opportuno che risponda a nome della Giunta che ha esaminato ieri questo ordine del giorno. Dico subito infatti che a proposito dell'ordine del giorno "lungo,, come fu definito ora, quello con il quale proponete il riesame dell'accordo raggiunto sul bilancio 1955 per l'art. 60, la Giunta è contraria. In sostanza i motivi sono già stati esposti nella risposta che ho fatto ieri in sede di conclusione del dibattito generale del bilancio. Per quanto riguarda l'art. 60 il punto di vista dell'Amministrazione regionale, e particolarmente il mio, è quello che vi ho detto ieri e non credo di dovermi ripetere a distanza di un giorno. Così per quanto riguarda il settore edilizio: indubbiamente è un tema che va affrontato con maggiore decisione di quello che non sia avvenuto negli anni scorsi, ove la possibilità esista. Avevamo proprio in animo di considerare questo aspetto facendo qualche sacrificio, se ci fossimo trovati di fronte ad un'annata che avesse visto scarse attività nel settore da parte dello Stato; invece ci troviamo di fronte ad un'annata di interventi sicuramente molto maggiori di quanto non sia avvenuto in passato, a tal punto che il nostro intervento rispetto a quegli interventi rappresenterebbe proprio un concorso marginale.

E siccome è stato ritenuto equamente anche da voi che questo tema si deve risolvere con urgenza, è anche ragionevole ritenere che si debba risolvere per annualità, e quest'anno 1955 vedremo l'utilizzazione di mezzi molto notevoli; per questa annualità diciamo: basta così, e ci riserviamo la possibilità di integrare eventualmente con un intervento massiccio a carattere straordinario nell'esercizio finanziario futuro se venisse meno l'intervento dello Stato. Ma finché nel quadro generale dell'utilizzazione dei mezzi finanziari e delle iniziative vediamo un incremento e un aumento notevole di interventi con i mezzi dello Stato a me pare che in una visione complessiva possiamo dirci, non dico soddisfatti perché soddisfatti non saremo che quando sarà fatta la parola "fine,, al tema della casa, ma per lo meno un po' tranquilli. Non c'è nessun altro campo della economia o della vita sociale in cui l'intervento dello Stato nel 1955 sia così accentuato come in questo. A tal punto che penso persino con una certa preoccupazione, che forse vi sembrerà esagerata, proprio al problema dell'occupazione, perché se non riusciremo a mantenere lungo tutti gli anni avvenire questo volume di interventi avremo una depressione in questo settore proprio della occupazione e guardo sempre a queste cose; nel settore idroelettrico per esempio quando vedo finire un'iniziativa, un impianto, penso prima che questo sia finito, già ad altri e nuovi che costituiscono una soluzione per la mano d'opera che rimane disoccupata. Guardate che un pochino è anche questo: se ci spingessimo oltre una data misura, avremmo anticipato nel tempo la soluzione del problema della casa, ma sotto il profilo dell'occupazione avremmo forse dopo, nel momento in cui la flessione interviene al di fuori delle nostre possibilità di interventi, avremmo creato una maggiore situazione di difficoltà e di disagio. In ogni caso non ho che da augurarmi che gli interventi siano in tutti gli anni quelli che saranno nel 1955, perché, credete, allora, nel volgere di pochi anni, è lecito sperare che la situazione sia profondamente migliorata. Se nel 1956 questo non avvenisse allora in quel bilancio vedremo di integrare noi con un intervento straordinario, perché con i mezzi ordinari le possibilità di intervento sono modeste e di scarsa significazione.

CAMINITI (P.S.D.I.): Pur apprezzando in modo particolare quanto ha dichiarato il Presidente della Giunta Regionale e volendo giustamente riconoscere che dalle sue dichiarazioni appare evidente il desiderio di affrontare, sia pure con provvidenze negli anni successivi questo provvedimento, devo considerare che le ragioni addotte dal dott. Scotoni vanno attentamente riesaminate, e le condivido in pieno. E in appoggio a quanto ha detto il dott. Scotoni vorrei dire due cose: primo, il pericolo della disoccupazione a cui accennava il Presidente Odorizzi in questo momento non mi allarmerebbe tanto, almeno per la provincia di Bolzano, perché vorrei far presente che per l'edilizia abbiamo in

provincia di Bolzano una mano d'opera stagionale ormai nota e ne fanno fede le lunghe polemiche, le campagne di stampa sui giornali italiani e stranieri, sui giornali di lingua italiana e di lingua tedesca, ne fanno fede i dati degli uffici del lavoro. Abbiamo una mano d'opera stagionale per l'edilizia che si sposta in primavera e fino all'autunno, e poi ritorna nei propri paesi, e quindi la disoccupazione, ove non vi fossero più queste opere, non starebbe a gravare sulle due provincie, ma graverebbe sui paesi dai quali proviene questa mano d'opera per l'edilizia stagionale. E questo mi lascia abbastanza tranquillo.

Secondo: c'è da considerare, Presidente, che nelle provincie di Bolzano e di Trento il ritardo della soluzione del problema delle abitazioni deve essere guardato con una maggiore preoccupazione, perché come accennai altre volte, quassù vi sono ragioni di clima, ragioni quindi sociali di maggiore acutezza e durezza che non altrove. Quando penso che nella sola città di Bolzano, secondo dati statistici di cui disponiamo, vi sono oltre mille famiglie che abitano in baracche e caverne sotto il monte, quando penso che vi sono famiglie che abitano anche fra le macerie — per esempio alcuni giorni fa solamente sono state tolte dopo sei anni alcune famiglie che abitavano nelle macerie dell'ex Cinema Dante, che abitavano sotto le macerie del Rainerum, — quando penso che dei bambini e delle donne piuttosto malandate e spesso disoccupate devono passare l'inverno lungo e durissimo che c'è a Bolzano ed a Trento e nelle altre zone della nostra Regione, credetemi che non sono così tranquillo nel pensare di poter procrastinare questa cosa, che per me non rappresenta una questione di mezzi e di amministrazione o di bene di amministrazione ma proprio una questione di umanità e di sensibilità; si tratta di sentirsi vicini a queste famiglie, e di porre il loro problema fondamentale, il problema di vita e di esistenza, porlo in cima alle nostre decisioni.

Per questo motivo, sia pure esso considerato come si voglia, a nome del gruppo dichiaro che voteremo a favore dell'ordine del giorno.

NARDIN (P.C.I.): Quando l'on. Scalfaro, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, venne a Bolzano sintetizzò il problema degli italiani nella necessità di costruire case. Non aveva torto! Io allargherò questa sintesi dicendo che occorrono anche case per i sudtirolesi e nei centri urbani maggiori e anche nelle vallate, perché il problema dell'edilizia deve essere affrontato non solo nei maggiori centri ma anche nelle campagne. Ma se l'on. Scalfaro, dopo aver esaminato la situazione locale senti il bisogno di proclamare così solennemente questa grave necessità, è evidente che non trova da parte della Regione e della Provincia ma soprattutto da parte dello Stato una rispondenza adeguata. Anche la cifra di 1673 alloggi, che saranno costruiti se i piani

saranno effettuati, diciamolo chiaramente, tanto per non illudere le migliaia di senzatetto del Trentino e dell'Alto Adige, non rappresenta e non significa la soluzione completa del problema edilizio nella Regione, anche se è uno sforzo notevole da parte dello Stato. In Alto Adige vi è bisogno di almeno 4.000 alloggi, per soddisfare le necessità sia degli italiani che dei sudtirolesi. Nel Trentino non credo si andrà molto lontano da una simile cifra. Il dramma di questi senzatetto è grave. A Bolzano vengono eseguiti almeno 10 sfratti al mese, anche in questo periodo invernale! Personalmente insieme al collega Panizza e ad altre autorità di Bolzano, siamo dovuti intervenire per sospendere lo sfratto di 10 famiglie che abitavano nelle rovine dell'ex Rainerum, e più di una volta siamo riusciti a far intervenire l'autorità ed impedire l'esecuzione dello sfratto quando c'era già la polizia con i camions. Neanche nelle rovine e nelle baracche potevano stare queste famiglie! Con questi casi ed esempi si potrebbe andare molto avanti. Andate a vedere le vasche un tempo utilizzate dalle FF.SS. dove abitano tuttora delle famiglie, e vedrete che non è vana retorica esporre questi esempi, che non sono poche decine ma centinaia. A Bolzano il censimento del 1951 dice che oltre 1.000 famiglie abitano in tuguri e grotte e baracche; tagliate pure a metà questa cifra e vi troverete di fronte a cifre che fanno rizzare i capelli. Non è una esagerazione, abbiamo visto e vediamo tutti i giorni questo problema.

CAMINITI (P.S.D.I.): Non è esagerato!

NARDIN (P.C.I.): Ora lo Stato, secondo noi, attraverso questo piano di 1673 alloggi compie senza dubbio uno sforzo notevole, però questa situazione quando si riuscirà, con questo ritmo, ad eliminarla? Continuando di questo passo, mai, perché vi è l'incremento naturale della popolazione e la immigrazione. Gli affitti degli alloggi privati variano dalle 25 alle 30-35-40 mila lire al mese. Ricordo che a Bolzano la sede per un ufficio per 35 mila lire, con 4 vani era difficile trovarla. E un privato si trova di fronte a questo dilemma: o vivere nel tugurio, nella caverna, o mettere lì lo stipendio per pagare l'affitto. Alcune società godranno certamente di questa carenza, di questa fame di alloggi... E' un principio elementare di economia politica questo. Pertanto questa cifra di 1673 alloggi va inquadrata nella situazione generale, nella dura realtà in cui si trovano 6 o 7 mila famiglie che hanno necessità di una casa civile. Perciò non ci sembra sproporzionato alle necessità il mutuo di 500 milioni.

CONSIGLIERE: Non è sproporzionato!

NARDIN (P.C.I.): Il Presidente della Giunta dice: "vedremo, se questo piano non si attuerà, — ci vorrebbe anche questo, che questo piano non venisse attuato —, "se questo piano non venisse attuato, interverremo noi

ad integrarlo... Ma se nella migliore delle ipotesi questo piano verrà attuato che cosa produrrà? Produrrà solo l'eliminazione di una piccola parte dei casi e delle necessità attualmente esistenti, per cui non è superfluo l'intervento della Regione come da noi richiesto. Quindi non è demagogia, mi pare, la presentazione di questo ordine del giorno che riflette le reali necessità della nostra popolazione. Per cui non so se necessiti rivolgere un appello alla maggioranza; troviamo un'altra forma per prevedere un qualsiasi impegno concreto da parte della Regione, ma non lasciamo così il problema perché di anno in anno i senzatetto non attendono da noi, dalle sinistre, ma attendono da tutto il Consiglio un atto che riconosca maggiormente le dure necessità che oggi esistono al riguardo. Comunque se non volete accettare questo ordine del giorno, troviamo un'altra forma, ma diamo maggiore speranza a queste famiglie che da tanti anni attendono una corrispondenza più viva e sentita da parte nostra.

(Assume la Presidenza l'avv. Rosa).

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'ordine del giorno: 9. favorevoli, maggioranza contraria.

PARIS (P.S.D.I.): E' accolto dalla minoranza... *(Ilarità).*

PRESIDENTE: Ordine del giorno a firma Scotoni-Nardin-Raffaelli-Vinante-Paris-Molignoni:

“Il Consiglio Regionale,

visti i numerosi stanziamenti previsti nello stato di previsione della spesa per l'anno 1955, a favore della Cooperazione,

invita

la Giunta Regionale a voler predisporre un provvedimento legislativo per la disciplina giuridica degli aiuti economici da erogare a questo settore della produzione...

SCOTONI (P.C.I.): Abbiamo proposto questo ordine del giorno fondamentalmente prima di tutto per una ragione di ordine del bilancio, nel quale sono previste provvidenze per la Cooperazione nelle rubriche di due o tre Assessorati. Ai nostri rilievi fu risposto che alcuni interventi spettano al tale Assessorato mentre la vigilanza spetta ad altro Assessorato. Tuttavia io ritengo che la soverchia genericità di taluni interventi non giustifica tale ripartizione. In secondo luogo quando lo ente pubblico interviene a favore di certe categorie, di enti o istituti, di privati, o di società, deve disciplinare questi interventi mediante una legge che disciplini tutto il settore degli interventi. Inoltre, — e questo non sono ancora riuscito a saperlo, forse avrò sentito male, forse non avrò capito, vorrà dire che al prossimo bilancio, se saremo ancora qui, mi verrà spiegato meglio, — ma non sono riuscito a sapere qual'è la politica dell'ammi-

nistrazione regionale nei confronti della Cooperazione. Intendiamoci, che la Giunta Regionale non è nemica della Cooperazione è facile a comprendersi; ma che cosa in concreto si voglia fare, in quale maniera intervenire ancora non è stato detto. Pertanto nel momento in cui verrà predisposto e preparato questo strumento legislativo sarà necessario riflettere, esaminare meglio gli aspetti di questo problema, avere idee più precise che non potranno evidentemente che giovare alla stessa Cooperazione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Posso dichiarare che la Giunta regionale accetta questo ordine del giorno e che sarà predisposto un provvedimento legislativo che sottoponga la materia della Cooperazione al Consiglio. Le motivazioni addotte da Scotoni in parte però non mi sembrano del tutto fondate perché non mi sembra vero che non esista un orientamento in questa materia. Per quanto riguarda la Cooperazione abbiamo fatto una legge buona, la legge sulla vigilanza e sulla assistenza tecnica, e quella legge ha già un proprio stanziamento, a proposito del quale non sarà necessario provvedere con successivo provvedimento legislativo. La Giunta poi è intervenuta ed intende intervenire nell'attività di stimolo economico per quanto riguarda la cooperazione agricola e di qui il capitolo a disposizione dell'Assessore dell'agricoltura, perché si è ritenuto più logico che segua la materia questo Assessore. Tutto il rimanente fa parte un po' dell'Assessorato alle attività sociali, il quale, è vero, si serve molto delle istituzioni collettive già esistenti, perché queste istituzioni tradizionalmente si sono dimostrate attrezzate a svolgere un'azione tecnica di assistenza e di consigli, che veramente è la più utile che noi possiamo immaginare in questo momento. In ogni caso sul tema potremo tornare quando la legge sarà presentata al Consiglio per la discussione.

DEFANT (P.P.T.T.): Non posso essere d'accordo né con Scotoni né con il Presidente della Giunta Regionale. Non posso essere d'accordo, signor Presidente, perché se l'intervento a favore delle cooperative ha trovato la sua giustificazione negli anni immediatamente successivi alla guerra, stimolando, potenziando, vivificando questo movimento che indubbiamente ha portato un grande progresso sociale nel Trentino, non vorrei che con la creazione di uno strumento legislativo il fatto dell'intervento venisse perpetuato. E' bene parlare chiaro in questo campo. La Cooperazione è una associazione del diritto privato sia pure con finalità sociali e deve ad un dato momento della sua storia funzionare autonomamente, senza l'intervento dell'ente pubblico. Ciò vale soprattutto per le istituzioni cooperative, perché se noi abituiamo i dirigenti delle cooperative ed anche la popolazione al costante ininterrotto e quasi indiscriminato intervento dell'ente pubblico non avremo più

cooperatori, avremo semplicemente degli enti sussidiati, creeremo *l'ospedale della cooperazione*. Ora io voglio assolutamente evitare questo. Apprezzo la Cooperazione e mi sono anche occupato personalmente della stessa; ma la Cooperazione deve camminare con i propri piedi e pensare con il proprio cervello e deve ad un certo momento pagare di propria tasca. Se arriveremo a questo avremo cooperatori, altrimenti, seguiamo pure l'iniziativa privata! Per questo mi oppongo al ventilato provvedimento che perpetua nel tempo degli interventi finanziari che sono pregiudizievole per la stessa Cooperazione. Abbiamo visto l'intervento degli enti pubblici a favore di altri enti economici: in un primo tempo si parlava di interventi provvisori, fatti e diretti a far superare a questi enti economici un momento di difficoltà, ma poi i consigli di amministrazione presero l'abitudine di stabilire nei bilanci preventivi implicitamente o esplicitamente l'intervento dell'ente pubblico. E questo è stato un danno enorme per tutta l'economia italiana. Si crea una mentalità antieconomica, parassitaria, in gestioni di enti che hanno una larghissima funzionalità in campo sociale. Questo gli amministratori della Regione lo devono capire. L'intervento c'è stato ed è stato efficacissimo; abbiamo visto fiorire e rifiorire la cooperazione, ci sarà ancora per qualche anno; ma vi scongiuro: ad un certo momento abbandonate quelle attività cooperative che non sanno reggersi con le proprie gambe e soprattutto con il proprio cervello!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Questo senz'altro.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'ordine del giorno: l'ordine del giorno è approvato con 12 voti favorevoli contro 10 contrari.

Ordine del giorno a firma Nardin-Scotoni-Raffaelli-Vinante-Paris-Molignoni:

“Il Consiglio Regionale, constatata la precaria situazione in cui versano moltissimi contadini della Regione piccoli e medi possessori di bestiame, impegna la Giunta a svolgere un'azione adeguata nei confronti delle Amministrazioni municipali del Trentino-Alto Adige al fine della attuazione dell'art. 59 del R.D. 27 luglio 1934, n. 1265, del T. U. delle Leggi sanitarie, secondo comma, disponente:

— I Comuni hanno l'obbligo di procedere secondo le norme fissate dal Regolamento alla compilazione di uno speciale elenco dei possessori di bestiame che hanno diritto alle prestazioni gratuite da parte dei veterinari condotti,,.

RAFFAELLI (P.S.I.): Signori Consiglieri, ricordo la singolare vicenda di questa disposizione del T. U. del 1934 che ha subito per una lunga serie di anni una interpretazione sbagliata. La dizione “I Comuni hanno lo obbligo di procedere secondo le norme fissate dal Re-

golamento,, era stata intesa in questo senso: che cioè i comuni avrebbero dovuto attendere il regolamento esecutivo della legge o un presunto regolamento esecutivo della legge, come c'è annesso a tante altre leggi, per cui nessun comune mi pare in tutta l'Italia poté servirsi o ebbe l'iniziativa di servirsi di questa disposizione di legge. Qualche tempo fa dei parlamentari chiesero al Governo, al Ministero dell'Agricoltura, quale doveva essere l'interpretazione esatta da darsi a questa dizione relativa al regolamento e il Ministro espose esplicitamente che si dovesse intendere un regolamento nazionale alla legge che dal 1934 in poi non era uscito, che non si intendeva di far uscire, ma che era da intendersi un regolamento comunale. Cioè basta che ogni comune stabilisca un regolamento per definire quali sono le categorie, i censiti, gli allevatori, i possessori di bestiame, e in quali condizioni si devono trovare per poter fruire dell'assistenza veterinaria gratuita. E difatti, in seguito a questo chiarimento, in molte zone dove è diffuso l'allevamento del bestiame, soprattutto dove è molto diffusa la piccola proprietà — come del resto qui da noi — per esempio nel Bellunese moltissimi comuni hanno applicato un regolamento comunale tipo, che io possedevo tempo fa e che potrei, credo, recuperare se dovesse interessare alla Giunta. E' una cosa del resto molto semplice in quanto stabilisce regole analoghe a quelle che tutti i comuni stabiliscono annualmente per la formazione degli elenchi dei poveri e per la formazione di altri elenchi di aventi diritto a determinate prestazioni. Lì è detto che il coltivatore diretto possessore ecc. ecc. deve iscriversi entro una determinata data ed ha diritto con ciò alle prestazioni gratuite da parte del veterinario. Credo che sull'utilità di questo, ai fini degli aiuti ai piccoli coltivatori ed ai piccoli allevatori, non ci sia bisogno di spendere parole, credo che non ci sia bisogno neanche di spendere parole sulla necessità ai fini dell'igiene del bestiame, perché di questo problema ha parlato moltissime volte con molta più competenza e calore il collega Defant, che è... professore universitario in questa materia...

DEFANT (P.P.T.T.): Perdio!...

RAFFAELLI (P.S.I.): Penso che siamo tutti convinti di questo problema e le ragioni di opportunità penso che non trovino contrasti. La possibilità che la cosa si realizzi è dimostrata praticamente dal fatto che in una serie di Provincie, dove questa iniziativa è stata presa, tutti i Comuni l'hanno accolta e l'hanno applicata. Da parte della Regione che cosa si domanda? Si domanda di chiarire a se stessa, se ce n'è bisogno, lo stato di questo problema e poi prendere l'iniziativa attraverso l'Assessorato competente, per dire ai comuni: badate che questa è una buona cosa, non siete obbligati a farla, ma sarebbe un vostro dovere quello di por mano, e fornire a tutti i consigli comunali un regolamento tipo che

può essere combinato secondo le convenienze, ed il consiglio comunale poi può approvare questo regolamento.

BRUGGER (S.V.P.): Ich möchte nur feststellen, daß diese Tagesordnung nicht so sehr in den Regionalrat gehört, als vielmehr in den Landtag, denn, nachdem es sich hier um Gemeindeordnungsangelegenheiten handelt, sollten sich die Provinzen mit den Gemeinden in dieser Angelegenheit in Verbindung setzen. Ich würde also den Einbringern dieser Tagesordnung raten, beziehungsweise sie ersuchen, diese vom Regionalrat zurückziehen um eventuell im Landtag darüber zu diskutieren.

(Segue traduzione).

Assume la Presidenza il Presidente dott. Magnago).

SCOTONI (P.C.I.): Volevo parlare su questo aspetto. Almeno da quello che ho capito non mi sembra che gli argomenti portati sulla questione della competenza siano molto validi. Si dice: è una questione che riguarda i comuni; ma ci sono altre questioni che riguardano i comuni e che sono di competenza regionale! L'ordinamento comunale non è forse una competenza regionale? Noi abbiamo richiesto in sede di norme di attuazione la competenza sui veterinari, e l'abbiamo chiesta aggranciandoci alla materia dell'assistenza sanitaria e ospedaliera. Se ora ci dite che i veterinari non rientrano nelle competenze della Regione usateci almeno la cortesia di indicarci quale numero degli articoli delle competenze provinciali possiamo invocare per chiedere l'assistenza veterinaria! Pertanto l'ordine del giorno si bocci per un altro motivo se si ha intenzione di bocciarlo, ma non per questo, perché altrimenti vi mettete in condizioni di sentirvi dire domani quando andrete a Roma: — Ma come, voi chiedete qualche cosa che proprio il Consiglio Regionale ha dichiarato che non è di sua competenza?! — Questo volevo dire e basta.

CAMINITI (P.S.D.I.): Si è, da parte del cons. Brugger, Assessore all'Agricoltura per la Provincia di Bolzano, fatta una questione di competenza che mi pare non andava perché quello che si chiede attraverso questo ordine del giorno non ha nulla a che fare con la funzione di vigilanza e di tutela che la Giunta esercitava ed esercita nei confronti delle amministrazioni comunali. Anzi, appunto perché la Giunta Provinciale esercita questa azione nei confronti dell'amministrazione comunale sarebbe inopportuno che il provvedimento venisse emanato da quella Giunta, perché potrebbe sembrare una specie di ordine dato da quell'organo che esercita la vigilanza e la tutela attraverso un suggerimento puro e semplice. E infatti, con questo ordine del giorno che cosa si chiede? Non si chiede di imporre ai Comuni di fare ma di *suggerire* che venga fatta una determinata azione. Questo suggerimento è meglio che lo faccia un organo che non ha la competenza di approva-

re o disapprovare le deliberazioni della giunta comunale e del consiglio comunale, cioè la Giunta Regionale che non ha proprio questo specifico compito e quindi lasciando andare le rivalità che possono esistere fra Assessorato provinciale e Assessorato regionale nella stessa materia, come è in questo caso.

Vorrei far presente che con questo suggerimento non si chiede di fare determinate azioni, come ha capito il dott. Brugger — che se ne è andato mentre si parla di cose che lo riguardano, mentre infatti si parla di cose provinciali come la disinfestazione delle mucche per determinate malattie... — e probabilmente lui si preoccupa soltanto delle mucche e dei buoi e non pensa che attraverso questo ordine del giorno vogliamo investire tutta la gamma del bestiame che può esserci in una stalla di contadini. Quando egli si richiama a quel provvedimento intanto lo limita al bestiame bovino, ed in secondo luogo lo limita ad un'azione specifica, mentre noi chiediamo un'assistenza continua del veterinario, che è una cosa ben diversa. Mi sorprende che proprio Brugger, Assessore provinciale all'agricoltura, non sia d'accordo su questo ordine del giorno; mi sorprende in quanto si vuole proprio venire incontro a quello che è uno dei suoi settori specifici senza dargli nessun fastidio e senza la seccatura di fare circolari. Quindi se contro quest'ordine del giorno si prende una determinata posizione perché viene fatto da un determinato settore del Consiglio, allora mi spiego questo ed altro!... Ma se non è così le argomentazioni fin qui adottate non sono riuscite a convincermi. La questione di competenza non mi pare che proprio si possa fare. Mi spiace che non ci sia l'Assessore regionale all'Agricoltura, perché probabilmente avremmo potuto sentire il suo illuminato parere su questo argomento ed avremmo tratto delle conclusioni che oggi non possiamo trarre, in quanto ignoriamo tale parere. Comunque voglio pensare che la Giunta non si irrigidirà su una questione formale. Chiediamo solo un intervento di natura molto più vasta, ed è un intervento che la Giunta può fare senza preoccupazioni di sorta per quelli che sono i limiti della competenza, è un intervento che sarà utile all'economia della Regione, e non solo delle due Provincie, ma all'economia della Regione, anche perché ci sono finalità pubbliche di maggior interesse di quelle del mantenimento del bestiame, e mi riferisco ad alcune preoccupazioni che esistono fra la cittadinanza della Provincia di Bolzano per l'importazione di bestiame che non era alieno da malattie, e che è stata fatta su misura piuttosto cospicua, importazione di cui si è sentito parlare e di cui si sono raccolte le voci che riguardano capi di bestiame di un certo numero, che è stata fatta da un vicino Stato e che purtroppo ha allarmato buona parte della cittadinanza della Provincia di Bolzano, in quanto questo bestiame, che era ammalato, è stato consumato in Provincia e non è andato bruciato o rivenduto. Se avessimo avuto un

servizio più attento in questo settore da parte dei veterinari condotti probabilmente un caso del genere non si sarebbe verificato. C'è quindi un interesse generale anche della pubblica incolumità, della salute pubblica affinché questi servizi vengano intensificati; c'è un interesse di categoria ed anche dell'economia agraria locale perché si abbia un servizio costante, anche se non voluto. E qui è il punto: ci sono molti contadini che, anche se il veterinario va gratuitamente, sono restii a vederlo fra i piedi, non hanno piacere di vedere il loro bestiame controllato perché talvolta il controllo del bestiame può portare alla necessità di sopprimere il bestiame ammalato, mentre se non è controllato il bestiame ad un certo momento si può venderlo sottomano con le conseguenze che possono derivare. Ora francamente non posso accettare questa tesi; il controllo deve essere fatto, e per quelli che non hanno mezzi facciamolo gratuitamente attraverso la prestazione del veterinario condotto. Spero che ci siano motivi sufficienti affinché la maggioranza voglia approvare questo ordine del giorno.

MENAPACE (Indipendente): I punti di vista per i quali ritengo necessario di dover appoggiare questo ordine del giorno sono di molteplice natura e di diverso aspetto. Concordo perfettamente con quanto poc'anzi ebbe a dire il dott. Caminiti per quello che riguarda la questione della competenza: prima di tutto perché, come credo sia nell'animo dei firmatari dell'ordine del giorno, il primo pensiero è stato quello di stabilire che, essendo l'agricoltura di competenza completa dell'organo regionale, è evidente che un ordine del giorno di questa natura va presentato in sede regionale. Sarebbe fuori posto presentarlo in ambito provinciale, in cui l'Assessore non avrebbe nessuna possibilità di intervento, per la citazione dell'art. 59 del R. D. 27 luglio 1934, n. 1265. Ciò è tanto vero e tanto sfugge al controllo dei Comuni e alla competenza provinciale, che la materia a cui si riferisce questo decreto è tuttora competenza del Commissariato del Governo. E' il Commissariato del Governo che attraverso i veterinari provinciali controlla questa materia e ne ha esclusiva competenza, fino ad oggi. Quindi, semmai, sono i due veterinari provinciali che controllano questo settore e hanno facoltà di intervenire perché una determinata norma venga rigorosamente applicata. Mi pare, dunque, che il rivolgersi all'organo regionale sia perfettamente nella norma e lo sia tanto più in quanto si chiede alla Giunta soltanto un appoggio, non già che si sovrapponga a un intervento del Commissariato del Governo, ma che possa intervenire, con autorità, per chiedere che determinate norme vengano applicate e vengano tenute presenti con scrupolo.

Un altro aspetto che è collegato con quanto ebbi occasione di dire nell'intervento sul bilancio, perché la applicazione di questo articolo diventi automatica, con-

siste nel cercare mezzi di appoggio più poderosi per eliminare quelle elusioni della legge, quelle vere e proprie illegalità, tollerate da decenni, che trovano la loro radice nel mancato riconoscimento di una determinata razza, su cui il controllo non viene esercitato; questa applicazione, dopo la venuta dell'ufficiale riconoscimento della razza grigio alpina di cui si è parlato, si affiancherebbe alla norma, per stabilire un controllo effettivo ed efficace su tutti i proprietari di bestiame di questa razza. Ma, come osservava prima Caminiti, la portata dell'articolo è molto più ampia e si estende ad un risanamento di carattere generale. Ora, molte volte abbiamo sentito denunciare, nell'ambito degli organi rappresentativi della categoria degli agricoltori, come vi sia, per quello che riguarda il bestiame, una pericolosa situazione, come vi siano casi numerosi di tubercolosi, diffusi nel bestiame, come si verificano anche casi di febbre malsana che si propaga alle persone, ed altri casi che hanno rapporto con la salute pubblica. Vi è poi il fatto, notissimo e spesso volte denunciato, della mancanza di fecondità da parte del bestiame che si trova in situazione di malattia, perché i controlli vengono a mancare. Se il controllo venisse effettivamente introdotto, non potrà più accadere che si ripeta quel fatto a cui è stato accennato poc'anzi, a proposito del quale è necessario dire che si trattava di migliaia di capi di bestiame importato dalla Svizzera in Italia per la macellazione. Le trattative sono state precisamente fatte su questa base, ma quei capi di bestiame entrati dalla frontiera italiana, sono andati in tutte le direzioni, e collocati nel commercio, con le conseguenze che sono note. Ora, se a noi non è concesso andare a vedere perché questo bestiame importato per macellazione, sia andato sui mercati, bisognerà stabilire, per i casi venturi, quali siano i mezzi per impedire che tali eventi si verificano, almeno nell'ambito della nostra Regione. Credo che ciò stia a cuore in modo particolare a tutti gli allevatori dell'Alto Adige e del Trentino, di qualunque indirizzo siano in zootecnia; ciò sarà nel loro interesse e per la tutela della salute pubblica. Per queste ragioni voterò a favore dell'ordine del giorno.

DEFANT (P.P.T.T.): C'è un altro aspetto in questo interessante ordine del giorno svolto da Caminiti e da Menapace, ed è questo: le organizzazioni sanitarie mancano dei mezzi per esercitare la loro azione indispensabile per la salute pubblica. Quindi se un intervento vi deve essere da parte della Regione, io lo accetto soltanto in via di suggerimento nei confronti dei comuni perché il rapporto diretto deve esistere fra Provincia e Comune, e non fra Regione e Comune, perché altrimenti la Regione incomincia a battere una via estremamente pericolosa. Vi è poi la necessità di invitare gli organi competenti centrali di munire questi organi provinciali di mezzi adeguati per esercitare il controllo, perché non è sempre da attribuirsi alla negligenza del sanitario la

deficienza del controllo. Purtroppo abbiamo visto che essi mancano completamente sia di mezzi finanziari che di mezzi meccanici; pertanto se lo Stato tarderà a intervenire, spenda pure la Regione qualche milione per dotare di automobili questi organi sanitari, al fine di rendere più efficiente il loro servizio. Quindi si può approvare questo ordine del giorno perché calza alla nostra situazione particolare.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Devo dire che ieri esaminando questo ordine del giorno che tocca un argomento per molti di noi, per me per esempio, nuovo, eravamo arrivati con una certa tranquillità alla conclusione che proprio questa materia non fosse competenza della Regione; perché è ben vero che la materia dell'ordinamento dei comuni è una nostra competenza sia pure all'art. 5, cioè una competenza limitata; è vero che l'assistenza sanitaria ed ospedaliera è una competenza regionale e che noi in sede di Commissione paritetica per le norme di attuazione insistiamo perché questa assistenza si estenda anche al settore veterinario, ma qui il tema che ci si propone è di vedere se i comuni applicano o non applicano una disposizione di legge esistente.

RAFFAELLI (P.S.I.): No! Non lo sanno!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Scusate, secondo noi è così, e dopo dirò anche perché eravamo arrivati, dalla lettura dell'ordine del giorno, a questa conclusione. Perciò ci sembrava più corretto di invitare i proponenti a presentare l'ordine del giorno in sede provinciale, anche se nel merito non avevamo trovato alcuna ragione per dire di no a una proposta di questo genere. Adesso ci si dice: ma guardate che è competenza regionale, sotto quel tale altro profilo. Può anche darsi, però ritengo che dove si tratta di esercitare un'azione sulle amministrazioni comunali per l'applicazione o la non applicazione di leggi l'intervento vada fatto dalle Province, a meno che non esistano nella legislazione positive indicazioni per la determinazione di altri specifici organi di controllo, ciò che nel caso concreto non è. A me pare, anche se dobbiamo accostare questo tema con improvvisazione, che in ordine alla competenza non è poi tanto insostenibile il punto di vista nostro. Forse però sul terreno pratico possiamo venirne fuori inserendo in ogni caso nell'ordine del giorno l'impegno alla Giunta Regionale a svolgere attraverso le Giunte Provinciali un'adeguata azione, e allora salviamo tutto quello che volete. Vi persuadete che nel merito non c'è nessuna obiezione di sostanza e che non si ricorre all'impostazione di temi di competenza solo perché questo ordine del giorno è proposto da un certo settore del Consiglio.

CONSIGLIERI: Meglio!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Nella sostanza si raggiunge lo scopo. Però guardate che c'è, come spesso avviene, una sostanziale differenza fra quella che è la presentazione orale di un ordine del giorno e la sua presentazione scritta, ci troviamo spesso a notare questo; a voce dite: la Giunta ha da invitare i comuni a considerare che esiste una disposizione di legge di questo tenore e che questa disposizione deve venire applicata, fin qui — che lo faccia la Giunta Provinciale o Regionale non c'è molta differenza, sono d'accordo con voi che molte volte su queste questioni non dobbiamo sottilizzare — ma non è questo che voi proponete nel testo scritto: voi proponete alla Giunta Regionale di svolgere un'azione adeguata all'attuazione dell'art. 59,, la impegnate a svolgere una azione affinché questo articolo venga applicato, ed è cosa sostanzialmente diversa, è una cosa allora che chiede un esame più approfondito delle competenze e responsabilità dei Comuni con il loro concetto di amministrazione autonoma, e della Provincia come organo di vigilanza e tutela. Ad ogni modo la soluzione è raggiunta in modo tranquillante per tutti appunto se inseriamo "a svolgere un'azione attraverso le Giunte Provinciali, intesa a richiamare i comuni alla applicazione,,. Fate un ordine del giorno così e lo votiamo tutti quanti, va bene?

RAFFAELLI (P.S.I.): Adotto la formula.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): La formula potrebbe essere: "Il Consiglio Regionale, constatata la precaria situazione in cui versano moltissimi contadini della Regione, piccoli e medi possessori di bestiame, impegna la Giunta Regionale a rivolgere, attraverso le Giunte Provinciali, un invito ai Comuni ad applicare la disposizione del secondo comma dell'art. 59 del R. D. 27 luglio 1934,,. Su questo concetto credo che possiamo essere tutti d'accordo.

CAMNITI (P.S.D.I.): D'accordo.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): C'è il regolamento?

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Appunto, come è stato rilevato, si tratterebbe di invitare a fare il regolamento e poi applicarlo.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento: unanimità.

DEFANT (P.P.T.T.): Volevo dire una parola sullo emendamento: io lo approvo.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'ordine del giorno: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

ORDINE DEL GIORNO a firma Vinante-Paris-Rafaelli-Molignoni-Scotoni-Nardin:

“Il Consiglio Regionale,

premesso che pur essendo attribuite alla Regione del Trentino-Alto Adige dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 — numerose competenze come ad esempio: “viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale,,”, “servizio antincendi,,”, “assistenza sanitaria e ospedaliera,,”, “comunicazione, trasporti di interesse regionale,,”, “turismo e industria alberghiera,,”, “incremento della produzione industriale dell’attività commerciale,,”,

e che dette competenze implicano per il loro effettivo esercizio notevoli disponibilità finanziarie,

che le esigenze urgenti e indifferibili richiedono, come risulta anche dalle relazioni dei singoli Assessorati al Bilancio in esame, un intervento finanziario di notevole entità;

che nella provincia di Trento la percentuale dei disoccupati supera la media nazionale e in quella di Bolzano solo con l’approntare numerose abitazioni e creando fonti di lavoro è possibile rendere operanti gli impegni assunti dalla Repubblica con riguardo al rientro degli ex optanti;

che l’esiguità dei mezzi a disposizione confrontata con le necessità indifferibili ha indotto la Giunta Regionale a predisporre, per il 1955, un Bilancio di Previsione nel quale le uscite sono coperte in parte non trascurabile con mutui;

tutto ciò premesso, il Consiglio Regionale fa voti affinché il Governo, rendendosi conto della situazione sopra accennata, voglia accondiscendere affinché siano riaperte le trattative previste dall’art. 60 dello Statuto speciale e che ciò renda possibile di addivenire ad un accordo col quale si assicuri all’Amministrazione regionale una maggiore disponibilità finanziaria per permettere di iniziare un’azione tendente alla soluzione dei fondamentali problemi che si presentano nella Regione,,.

CAMINITI (P.S.D.I.): Quando il Signor Presidente della Giunta ci diceva che sostanzialmente nelle due Province noi otteniamo abbastanza e che ci sono delle Province della Nazione, alla quale apparteniamo, che sono molto più povere e ciò malgrado ottengono molto meno di noi o non quanto noi, — se io non ho capito male il pensiero del Presidente espresso l’altro ieri, chiedo venia — quando egli ci diceva questo, diceva una cosa sensata. Però è anche da considerare che ciascuno in casa propria vede in primo luogo i propri problemi e c’è da tener presente che in verità noi abbiamo problemi politici e quindi economici diversi e maggiori delle altre Province e Regioni d’Italia. E uno di questi problemi è, come è evidente, la sistemazione degli ex optanti che incide necessariamente sulla disponibilità di lavoro e della casa, che quindi crea problemi economici e socia-

li e politici, e che deve necessariamente preoccupare gli organi regionali. Ma vorrei aggiungere che un altro e forse ben più grave problema noi dobbiamo considerare e che riguarda in particolare l’Alto Adige: è il problema di questa nostra popolazione industriale che, a ragione o a torto, per un bene o per un male — non è questo il luogo di discutere in proposito — esiste oggi e non possiamo, come qualcuno probabilmente pensa o penserebbe, non possiamo eliminare o ignorare. Ecco quindi l’impegno e il dovere della Nazione di tenerne conto in termini economici, considerando che proprio la popolazione operaia delle zone industriali di Bolzano e di Merano si trova nelle condizioni più gravi e più preoccupanti di tutte le altre popolazioni industriali d’Italia. Perché? Perché questa popolazione operaia non ha un proprio retroterra. Perdonatemi, e mi perdoni soprattutto Molignoni se io ripeto questo concetto, ma è un concetto, a mio avviso, meritevole di particolare attenzione. Questa popolazione in sostanza non ha quelle tradizioni, non ha un senso di familiarità, non ha niente. Questa popolazione si trova in una situazione particolarmente difficile, per lo meno sul piano psicologico. Proprio in questi giorni lo stabilimento Lancia, nel cuore dell’inverno ed alla vigilia delle feste di Natale, ha deciso di apportare determinate modificazioni ed ha sospeso il lavoro per 15 giorni, cosicché due mila e più famiglie — purtroppo la Giunta queste cose non le sa! — due mila e più famiglie non passeranno un lieto Natale. Sono situazioni queste che forse altrove possono avere qualche margine di assorbimento, possono avere qualche possibilità di alleviamento; qui, per la condizione politica e per la condizione di ambiente e perché qui si ha più bisogno di altrove di vestirsi e di mangiare e di calzarsi, situazioni di questo genere devono logicamente preoccupare gli uomini che hanno il senso, sia pur modesto, della responsabilità. Quindi anche per questa situazione particolare penso che quando si fanno certe trattative con lo Stato per l’art. 60 bisogna far presenti situazioni come quelle che mi sono permesso di indicare, affinché si possa ottenere qualche cosa di più nel settore dell’assistenza. Ora se la Regione avesse delle disponibilità maggiori, probabilmente di fronte a questa situazione potrebbe dire la sua parola ed esercitare la sua azione di intervento diretto. Però, ed è bene che ci parliamo molto chiaro, vero è che la erogazione dei fondi in base all’art. 60 spesso è resa difficile o quanto meno problematica da quella stessa situazione politica di cui io parlavo poco fa e che va riferita a determinati atteggiamenti che vengono assunti in questa regione e in particolare in provincia di Bolzano. Ora, con la consueta franchezza, ho il dovere di dire che le azioni di intransigenza, le azioni su doppio piede che vengono comunque fatte, e alle quali io non voglio in nessun caso fare riferimento — ed è inutile che il segretario faccia segno che sono passati dieci minuti, par-

lo egualmente! — dico che queste azioni possono essere più dannose che mai proprio in sede di richiesta dell'art. 60.

Concludo: cerchiamo di ottenere il più possibile, ma cerchiamo di fare in modo che mentre da una parte si chiede, dall'altra non si tirino calci in faccia.

SCHATZ (S.V.P.): Dr. Caminiti hat von der Suspendierung der Arbeiten in den Lanciawerken gesprochen und zwar hat er betont, daß eben bei diesem Werk infolge Umwandlung die Arbeiten ausgesetzt werden müssen; und das gerade jetzt vor Weihnachten. Deshalb müßte die Region sich verwenden, daß größere Mittel auf Grund des Art. 60, wie es in dieser Tagesordnung vorgesehen ist, vom Staat ausgeworfen würden. Ich weiß nicht ob Herr Reg. Rat Caminiti von der Möglichkeit der Lohnergänzungskasse unterrichtet ist. Wenn Arbeiter durch höhere Gewalt die Arbeit aussetzen müssen, also arbeitslos werden, so ist ja die Lohnergänzungskasse vorgesehen. Die Firmen selbstverständlich müssen diesbezüglich ein entsprechendes Gesuch einreichen und in diesem Falle werden selbstverständlich wohl keine Schwierigkeiten sein, daß die Lohnergänzung an diese Arbeiter gewährt wird. Demzufolge ist dies kein Anlaß, daß mehr Geld auf Grund des Art. 60 in die Region kommen soll.

Was nun die andere Seite betrifft und zwar die Wiedereinstellung der Exoptanten und der Rücksiedler, möchte ich bemerken, daß hier sowohl die Region, wie auch die Provinz, immer die größten Anstrengungen gemacht haben und auch weiterhin machen werden um diese Leute, sei es arbeitsmäßig wie auch wohnungsmäßig, unterzubringen. Ich möchte aber gleichzeitig betonen, daß es äußerst schwierig ist, unsere Rücksiedler auf Grund der bestehenden staatlichen Gesetze in den INA Case oder Case Popolari unterzubringen, da die betreffenden ja keinerlei Beiträge aufweisen können, wenn sie rücksiedeln oder in Durchgangsheimen untergebracht sind. Ich glaube, also aus diesen zwei Gründen ist unsere Gruppe auch gegen die Annahme dieser Tagesordnung.

(Segue traduzione).

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'ordine del giorno preletto: 6 favorevoli, 17 contrari, 1 astenuto. L'ordine del giorno è respinto.

Ordine del giorno a firma Scotoni-Nardin-Raffaelli-Vinante-Paris-Molignoni.

“Il Consiglio Regionale,

visto lo stanziamento previsto al cap. 109 dello Statuto di Previsione della Spesa per l'anno finanziario 1955,

invita

la Giunta Regionale a voler sentire, prima della erogazione dei fondi in questione, il parere dei rispettivi consigli provinciali di sanità.,,

SCOTONI (P.C.I.): Siccome nel bilancio vi sono stanziamenti abbastanza considerevoli che riguardano la situazione sanitaria ospedaliera, ritengo opportuno, dato che non mi risulta che la Regione in questo settore abbia un organo tecnico adeguato, che prima di disporre di questi stanziamenti, prima di prendere le necessarie delibere venga sentita l'opinione del Consiglio Provinciale di Sanità.

LORENZI (D.C.): Volevo precisare al dr. Scotoni che tutte quante le delibere che arrivano alla Provincia e che hanno bisogno di questo parere, delibere che in genere contengono la citazione del contributo regionale per tutte le miglione nel campo sanitario-ospedaliero, tutte quante hanno il parere del Consiglio provinciale di Sanità. Non ne sfugge una, perché la Giunta Provinciale non le approva se non c'è tale parere. Quando arrivano delibere del Comune o dell'ente o dell'Opera pia riguardanti delle miglione nel campo sanitario, come la Provincia le manda al Genio Civile per determinati pareri o al Provveditorato agli Studi se si tratta di una scuola, così fa capo anche a questo Consiglio, che dà il suo parere tecnico. Il parere tecnico viene sempre richiesto e sempre fornito.

SCHATZ (S.V.P.): Wir sind gegen diese Tagesordnung, da wir glauben, daß es nicht angebracht ist, daß der Regionalausschuß, vor Verabschiedung und in Kraft treten der zuständigen Durchführungsbestimmungen, sich an ein Organ bindet, das nicht unbedingt notwendig ist.

(Segue traduzione).

CAMINITI (P.S.D.I.): A nome del gruppo Socialista Democratico dichiaro di votare a favore dell'ordine del giorno. Aggiungo che non mi sembra rilevante l'osservazione del dott. Schatz in quanto non si pregiudica con questo ordine del giorno la prassi che si vuole instaurare, e che le norme di attuazione vorranno dare a questa materia.

In ordine a quanto detto della Sig.a Lorenzi vorrei dire che mi pare che la cosa sia diversa. Dalla signorina Lorenzi è stato detto che le amministrazioni degli enti locali, mano a mano che adottano una deliberazione per le attività che interessano la sanità pubblica, mandano tale deliberazione al Consiglio provinciale di sanità per il rispettivo parere attraverso la Provincia. Se non ho capito male devo dire che lo spirito della richiesta è del tutto diverso. Infatti si chiede che il Consiglio provinciale di sanità si esprima sulle iniziative che vuol fare l'Assessorato per esaminare il contributo e nei limiti delle competenze esprimere il giudizio tecnico che va a confortare il piano d'azione dell'Assessore, prima che passi al Comune o agli altri enti beneficiari.

Posto così mi pare che ha un contenuto di diversa natura, perché qui si vuole creare una prassi diversa, si vuole creare una prassi di esame tecnico in una sede che

è stata indicata; l'altro esame a cui accennava la signorina Lorenzi ha funzioni completamente differenti. Si può essere non d'accordo sulla necessità di accettare lo ordine del giorno o meno, si può dire che ci vuole una legge, sono d'accordo con voi, ma non mi si dica che ormai si provvede in quanto gli enti locali mandano le loro deliberazioni al Consiglio provinciale di Sanità. Per altro, poiché il fatto di dover applicare la legge non esclude che intanto si possa provvedere attraverso la prassi come è stato fatto per tante altre cose, penso di poter votare tranquillamente, insieme al mio gruppo — di cui non c'è nessuno... a favore dell'ordine del giorno.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): In ogni caso ha parlato a nome del gruppo!...

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali e Sanità - D.C.): Se ho ben capito — perché sono entrato in aula quando era già iniziata la discussione — a questo riguardo la richiesta mirerebbe a fare in modo che su quella determinata erogazione ci sia il parere preventivo di un ufficio tecnico specializzato in materia di attrezzatura sanitaria ecc. Cioè si tratta di sapere se di fronte ad una richiesta di un determinato comune od ospedale, il quale richiede, supponiamo il polmone d'acciaio, sia opportuno o no fornire il polmone d'acciaio a quel tale ospedale, considerata l'importanza e la classe alla quale appartiene.

CAMINITI (P.S.D.I.): Rispondenza alla necessità della spesa!

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali e Sanità - D.C.): Se questa è la richiesta dovrei dire che l'Assessorato si è posta questa preoccupazione, naturalmente ben consapevole che il giudizio di organi amministrativi non può valere quanto il giudizio di organi tecnici; ed allora in mancanza di un Consiglio provinciale per l'igiene e la sanità regionale, che probabilmente verrà costituito, almeno per quelle competenze attinenti al campo dell'assistenza sanitaria ed ospedaliera che sono proprie della Regione, ci si è avvalsi dei medici provinciali di Trento e di Bolzano nella richiesta del parere sull'opportunità o meno di dotare un determinato ospedale o istituzione di quei determinati mezzi di terapia o di una cura o di profilassi. Questo sistema si attua in modo soddisfacente perché molte volte il medico provinciale ha detto: "questo va bene,, ed altre volte ha detto: "questo apparecchio lo ritengo superfluo per quel determinato ospedale,,. Praticamente siamo arrivati allo stesso risultato che si vorrebbe ottenere con questo ordine del giorno. In linea di diritto poi devo dire che la questione è ancora *sub iudice*, poiché alla Regione si riconoscono solo norme generali che riguardano l'assistenza sanitaria ospedaliera e non quelle che riguardano l'igiene e la sanità; e poiché è intendimento della Regione di fare in modo che attraverso l'art. 13 dello

Statuto, cioè la delega dello Stato alla Regione, vengano conferite alla Regione anche le competenze attinenti all'igiene e sanità, in quella sede verrà regolata anche la materia relativa ai consigli sanitari di igiene, organi di consulenza in materia sanitaria. Attualmente le competenze del consiglio provinciale d'igiene e sanità riguardano in parte l'assistenza sanitaria e ospedaliera, in parte l'igiene e sanità, per cui attualmente se le cose rimanessero tali e quali sono e se alla Regione passassero, come spetta dallo Statuto, le competenze in materia sanitaria e ospedaliera, si dovrebbero praticamente costituire due consigli: uno per quanto riguarda una materia e uno per quanto riguarda l'altra. E anche questo sembra un po' superfluo.

Dunque, per questi motivi la Giunta Regionale non ritiene di accettare questo ordine del giorno perché ritiene di aver già adempiuto a quanto si chiede col predetto ordine del giorno, nelle forme possibili.

SCOTONI (P.C.I.): Credo che dopo le migliori spiegazioni fornite sul significato della consulenza che veniva richiesta, la cosa si sia chiarita. Tuttavia, anche se per ipotesi noi avessimo proposto di domandare il parere del Consiglio di sanità su quella determinata questione, che viene poi ugualmente sottoposta al suo parere in sede di Giunta Provinciale, mi sembra che sarebbe stato bene. Facciamo l'ipotesi che il Consiglio Provinciale abbia detto: questa cosa è sbagliata e non va bene; pensate che tutto è stato inutile: la domanda del Comune, l'istruttoria della Giunta Regionale e così via. Ciò si può invece evitare se il parere tecnico viene richiesto subito dopo la presentazione della domanda. D'altra parte io mi rifiuto di credere, finché non mi sarà dimostrato, che il Consiglio Provinciale di Sanità ad un ente pubblico che domanda un parere tecnico, si rifiuti di darlo; sarebbe una cosa assurda solo il pensarla. Bisogna dire che sono irresponsabili se è così, e fate bene a non domandarlo, perché se c'è in questa gente una tale aberrazione mentale da rifiutare un parere tecnico, mi sembra che sia la stessa situazione di un medico che rifiuta la sua assistenza all'ammalato sulla strada. Allora non domandate il parere, non chiedetelo nemmeno! Per carità, se c'è questa disposizione d'animo nei confronti della Regione non è il caso di pensarci! Ma sono convinto che se viene chiesto con i modi dovuti il Consiglio Provinciale di sanità non sarebbe per nulla contrario ad esprimere il suo parere che non è vincolante, e non potrà non fornire invece qualche ulteriore elemento di giudizio che dal punto di vista tecnico evidentemente in Giunta non si può avere né si può avere da parte dell'Assessorato, dove non vi è un medico.

DEFANT (P.P.T.T.): Approvo questo ordine del giorno per la ragione semplicissima che la Giunta regionale in questa faccenda si appella all'organo tecnico

dipendente provinciale. Ora stiamo discutendo da sei anni sulla competenza dell'igiene e sanità e spero che il cons. Caminiti, che attualmente fa parte della Commissione per le Norme di attuazione...

CAMINITI (P.S.D.I.): In due anni si è riunita una volta sola!

DEFANT (P.P.T.T.): ... si faccia parte diligente per far capire agli organi centrali che questa competenza o viene ritenuta tutta dallo Stato o data tutta alla Regione, che una divisione sistematica non è possibile. Ora è bene che la Giunta Regionale si adegui a questo consiglio, a questo organo collettivo, il quale, benché formato da elementi eterogenei è qualcosa di più del solo medico provinciale, e quindi i vari competenti formanti il consiglio provinciale di sanità possono dare suggerimenti più ampi dello stesso medico provinciale. E d'altra parte mi auguro che la Giunta interpellati anche qualcuno che non sia un organo ufficiale dello Stato perché in materia sanitaria normalmente gli organi dello Stato sono in arretrato di 10-15-20 anni, salvo gli alti esponenti dell'Alto Commissariato di Sanità. Questo avevamo detto fin dal 1949, perché è evidente che non si può esercitare l'attività sanitaria e ospedaliera senza interferire nel campo dell'igiene e sanità e viceversa. Bisogna soprattutto che la Commissione per le Norme di attuazione si batta, come ci siamo battuti noi a suo tempo, per l'ottenimento, anche sotto la sorveglianza dell'alto Commissariato, che sarebbe doverosa, anche sotto forma di delega, di tutto il settore; ed allora la Giunta si informerà presso il consiglio provinciale di sanità, presso gli specialisti di tutta la Regione e anche fuori della Nazione, perché il campo sanitario ufficiale è troppo arretrato per poter dare assoluto affidamento.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'ordine del giorno preletto: 7 favorevoli, 18 contrari. L'ordine del giorno è respinto.

Facciamo una breve sospensione.

(Ore 12,20)

(Ore 12,45).

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Ordine del giorno a firma Paris, Mollignoni:

“Il Consiglio Regionale,

considerata la grave situazione in cui è venuto a trovarsi il comune di Lavis, che, a causa della chiusura di due importanti aziende industriali e della riduzione delle sue maestranze da parte di una terza industria, annovera un numero di disoccupati veramente preoccupante e quindi in uno stato angosciante centinaia di famiglie;

impegna la Giunta Regionale a stanziare con urgenza il contributo per la costruzione della fognatura e ad

intervenire con autorità e decisione, anche con un anticipo di finanziamento, affinché possano essere iniziati subito i lavori e per la fognatura e per l'acquedotto irriguo, al fine di consentire che vengano avviati al lavoro per lo meno i disoccupati delle famiglie più indigenti.”

PARIS (P.S.D.I.): Avevo qui un promemoria, su cui avevo segnato le quattro aziende che hanno chiuso o che hanno ridotto le maestranze, con la data e il numero dei dipendenti. Comunque press'a poco le ricordo: la Filanda Tamanini con 56 dipendenti, in maggioranza donne; la Distilleria Barbi ha ridotto le maestranze a metà, da 42 a 21; la Segheria Moruzzi ha licenziato 8-10 unità, e da ultimo la Segheria Marchi, che aveva 96 dipendenti, ha chiuso definitivamente.

Ora a Lavis c'è una situazione molto preoccupante, in quanto il numero dei disoccupati è aumentato di 150 o 180 unità; e il comune di Lavis è uno dei più poveri della Provincia. Basta attraversarlo per vedere in quali condizioni sono le strade! Ora so che il comune ha inoltrato domanda per ottenere il contributo della Regione per i lavori di fognatura. Così mi è stato detto e pertanto pregherei l'Assessore di esaminare con la massima benevolenza la richiesta e concedere possibilmente un contributo nella misura del 70% anziché del 50%.

In secondo luogo, ci sono tre consorzi per la costruzione dell'acquedotto irriguo, consorzi che si sono associati al consorzio San Michele-Sacco per ottenere anche il contributo dello Stato, che arriva fino al 75%. La Regione quindi deve interessarsi della situazione di questo Comune per quanto riguarda il lavoro della fognatura e per quanto riguarda anche la richiesta del contributo statale, intervenendo tempestivamente presso gli organi dello Stato. Così una parte dei disoccupati potrà trovare occupazione subito, e intanto si sistemano anche queste aziende. Certo che nel cuore dell'inverno la situazione è quanto mai angosciante, e la Giunta deve fare qualche cosa per fare in modo che essa si normalizzi.

DEFANT (P.P.T.T.): Quanto ha detto Paris è fondatissimo e la situazione è veramente grave. Soltanto pregherei l'on. Paris di badare bene alla dizione di questo ordine del giorno: intervento con *autorità e decisione*... E' il comune che deve intervenire con autorità e decisione; sono i rappresentanti del Comune che devono far sentire alta la loro voce ed hanno in questa materia larghissima competenza. La Regione non è nemmeno organo tutorio; è il comune che deve cercare di sfondare tutte le porte, provinciali, regionali e statali — per ovviare a questa situazione indubbiamente grave. Quindi il compito è del comune; e solo quando il comune ha esposto tutti questi bisogni, allora deve muoversi l'ente pubblico. Era questo che volevo sottolineare; del resto si deve approvare l'ordine del giorno, perché la situazione di Lavis è veramente grave.

TURRINI (Assessore ai LL.PP. - D.C.): Guardi, Paris, che le cose sono un pochino diverse in fatto di lavori pubblici, perché il Comune di Lavis aveva iniziato a risolvere il suo problema di opere igieniche cominciando dall'acquedotto, il quale ha chiamato naturalmente anche la fognatura. La questione dell'acquedotto è praticamente risolta con un contributo dello Stato in base alla legge 589 e con un contributo sulla legge della disoccupazione ricevuto ancora nel 1946-47; per la fognatura è stato dato un contributo nel 1952. Il 16 ottobre lo Stato ha assicurato il finanziamento per questo lavoro ma il Comune ha presentato il progetto solo l'11 dicembre — cinque giorni fa! — all'Ufficio del Genio Civile e posso assicurare che l'ufficio del Genio Civile dopo soli tre giorni approvò il progetto e lo trasmise per il visto di esecutorietà al Provveditorato alle Opere pubbliche. Quindi mi pare che non c'è niente da finanziare né da anticipare. Il Comune poi si trova in un'altra fortunata coincidenza: può avere cioè il finanziamento dalla Cassa Depositi e Prestiti, naturalmente in base a stati di avanzamento. Certo non si può pretendere che la Cassa Depositi e Prestiti dia i soldi solo perché ha sentito dire che a Lavis c'è una situazione di disagio, sarebbe troppo comodo! Perciò non c'è altro che il comune si metta all'opera appena il progetto sarà restituito e la Cassa Depositi e Prestiti pagherà in base agli stati di avanzamento.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Volevo dire all'interrogante Paris, cioè al proponente dell'ordine del giorno, che forse sarebbe più corretto che gli ordini del giorno con i quali si propongono non questioni generali di bilancio ma questioni speciali, come questa, venissero presentati in altra occasione. Perché nella occasione della discussione generale di bilancio di solito con gli ordini del giorno, secondo il mio modo di vedere, dovrebbero essere proposte questioni generali. Ma ad ogni modo questa osservazione, che è di natura formale, Paris la valuti come crede, ma ho creduto di farla, perché altrimenti, proprio in questa occasione della chiusura della discussione generale del bilancio, ognuno potrebbe portare con ordini del giorno all'esame questioni singole di interesse del comune a) o dell'istituto b). Ma questo sottopongo alla sua sensibilità ed alla sua valutazione. Per il resto vorrei aggiungere a quanto detto da Turrini che la storia dei 20 milioni deliberati o non deliberati deve essere un po' frutto di un equivoco. Ho voluto chiedere all'Assessore Dietl il quale mi assicura che il lotto di 20 milioni per l'acquedotto irriguo di Lavis è incluso nel programma di bonifica per l'esercizio 1954, quindi lei Paris può assicurare che la somma c'è; devo poi avvertire che già per questa ragione l'ordine del giorno, così com'è, è superato e quindi pregherei il proponente di dichiararsi, spero, soddisfatto delle dichiarazioni date senza insistere per una votazione che non avrebbe sen-

so in questo modo. Vorrei anche aggiungere che in connessione con il progetto irriguo c'è un tema del tutto nuovo, che è quello che riguarda la trasformazione di questo acquedotto irriguo in un notevole progetto di irrigazione a pioggia per il quale è richiesto il contributo finanziario della società Avisio. Infatti la disponibilità di acqua calcolata in base ai metodi di derivazione vecchi è notevole e può essere praticamente rinunciata una parte di questa disponibilità, prevista dal decreto di concessione in favore della società Avisio, che può avere utilità a trasformarla in energia elettrica. Perciò si consiglia: intervenite in questo senso e ottenete un contributo che faciliti, accanto a questa altra erogazione, una soluzione più ampia e razionale del comprensorio. Sono stati anche da me una volta i rappresentanti del consorzio irriguo ed ho già detto che la cosa sarà senz'altro vista benevolmente e sarà portata, spero appena i tecnici avranno finito di fare i reali calcoli dei moduli d'acqua, sarà portata a definizione soddisfacente anche, credo, sotto la possibilità di un concorso notevole della Società Avisio.

PARIS (P.S.D.I.): Vista questa assicurazione, ritiro l'ordine del giorno nella speranza che tale interessamento abbia un esito favorevole.

PRESIDENTE: L'ordine del giorno è ritirato.

Ordine del giorno a firma Scotoni-Nardin-Raffaelli-Vinante-Paris e Molignoni:

"Il Consiglio Regionale,

considerato che molti stanziamenti prevedono l'erogazione di contributi e sussidi ad Enti ed Istituzioni,

invita

la Giunta Regionale a procedere al parziale finanziamento di detti Enti ed Istituzioni previa stipulazione di apposite convenzioni nelle quali siano previste adeguate forme di controllo,,

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Nell'intendimento dei proponenti, così almeno credo di poter desumere dal testo dell'ordine del giorno, si tende ad avere, attraverso la stipulazione di una convenzione o altro, la certezza che le erogazioni che la Regione fa ad enti ed istituzioni continuino ad avere nel tempo la destinazione per la quale le erogazioni sono state fatte. In questo spirito noi già operiamo e posso dire ai signori proponenti che già in applicazione della Legge n. 3, che prevede la opportunità di prendere garanzie anche in forma ipotecaria quando si tratti di opere di un certo valore, e comunque, anche a prescindere dalla legge n. 3, quando si è trattato di erogazioni di una certa entità, non solo abbiamo chiesto che venisse preso con convenzione l'impegno della conservazione del bene e della sua destinazione nel tempo, a seconda dei casi fino a 9 o 15 anni, secondo le va-

rie istituzioni, non solo abbiamo fatto questo con impegni contrattuali, ma in tali casi abbiamo proceduto alla intavolazione del relativo onere. Sicché in questo spirito già operiamo, tuttavia la genericità di questa dizione ci ha indotti a dichiarare che non siamo d'accordo di accettare l'ordine del giorno perché si dice troppo genericamente "considerato che molti stanziamenti prevedono l'erogazione di contributi e sussidi ad enti ed istituzioni... Abbiamo un'infinità di sussidi, notevolissimi sussidi, notevolissimi per numero, sussidi ad enti ed istituzioni, che per la natura dell'intervento e per la modestia della somma non generano la necessità di chiedere delle convenzioni. Laddove questa necessità esiste realmente, e pongo il caso della colonia di Cesenatico, l'Opera pontificia, e non so per quale altra iniziativa di rilievo per la quale si è dato un contributo notevole, fu richiesto ed accettato di fare la convenzione che impegnasse per il futuro, per un numero di anni che variava a seconda delle varie situazioni, la conservazione dell'immobile a quella tale destinazione. Laddove esiste una reale ed evidente ragione di tutela, data l'entità della garanzia, data l'entità dell'investimento, lo abbiamo sempre fatto ed intendiamo farlo. Ma dire che in ogni caso di erogazione di sussidi la Giunta debba procedere "previa stipulazione di apposite convenzioni nelle quali siano previste adeguate forme di controllo,, no. E guardi, però, che, per quanto riguarda i contributi, è in ogni caso norma della nostra stessa legge sulla contabilità, la legge n. 17, che non possa essere erogato un contributo se non dopo la dimostrazione documentata dell'effettivo impiego secondo quei tali fini. Un po' per questo complesso di considerazioni e con questa motivazione, che non credo sia molto lontana da quello che i proponenti praticamente si chiedevano di ottenere, abbiamo deciso di non accogliere l'ordine del giorno.

SCOTONI (P.C.I.): L'ordine del giorno è generico, direi che è necessariamente generico perché non è un testo di legge che consti di vari articoli, di qualche cosa di preciso. L'ordine del giorno dà un certo qual indirizzo. Nessuno dei firmatari pensava di far fare un controllo per un contributo di 50 mila lire per una manifestazione del genere. Tuttavia sembrava difficile esprimere questa discriminazione; perciò è stato usato il termine "invita,, e non "impegna, obbliga,, in maniera che non fosse vincolante fino a togliere la logicità allo stesso invito. Ringrazio dell'informazione che ci è stata fornita a proposito degli impegni che vengono presi per quanto riguarda i contributi per una costruzione o un riattamento o altro; desidero — e credo di esprimere anche il pensiero dei firmatari — che si addivenga alla stipulazione di una convenzione, sempre che si tratti di somma considerevole. A tale scopo abbiamo messo "al parziale finanziamento,, e non 1% o il 15%, ma quando si intervenga in misura abbastanza considerevole, an-

che se non si tratti di una costruzione ma si tratti di una attività che viene svolta, sempreché — ripeto — la somma sia sostanziosa e sia in sè e per sè in rapporto alla mole di attività che viene svolta dall'ente. Se questo concetto non può essere accolto, non ho difficoltà, almeno per parte mia, a ritirare l'ordine del giorno.

DEFANT (P.P.T.T.): Siamo nel campo del controllo. Sul concetto esposto dal Presidente della Giunta e dal dott. Scooni...

SCOTONI (P.C.I.): Non sei d'accordo!!!

DEFANT (P.P.T.T.): Esatto! O il controllo si effettua tecnicamente e finanziariamente o non è controllo e non ha alcun valore. Per esempio ho chiesto una volta una relazione di questo benedettissimo Museo regionale di Storia naturale, il quale non riceve somme ingenti ma riceve una volta 6 milioni, una volta 10 milioni. Insomma trattasi di denaro pubblico che affluisce verso un ente che agisce in senso autonomo. Non ho mai ricevuto una relazione anche se per tre volte l'ho chiesta! Desidero una buona volta sapere che cosa fa quel Museo, vorrei andarci per interpellare l'uno e l'altro. Ora, il controllo credo che debba essere fatto con estrema serietà. Se l'ente riceve 100 lire o un milione, trattasi sempre di denaro pubblico. Prego i signori della Giunta di badare bene ai controlli che ci devono essere; anche se non sono legittimati formalmente, devono esserci e vi deve essere una rispondenza scritta sull'attività svolta dall'ente beneficiario ed il controllo deve basarsi sul principio degli agenti opposti, e non che ci sia il controllo di un ente interessato all'altro. Ora, la spiegazione data sia dai proponenti che dal Presidente della Giunta non è applicabile in nessun caso, perché su questo piano possiamo cadere molto, molto in basso.

SCOTONI (P.C.I.): E' ritirato.

PRESIDENTE: L'ordine del giorno è ritirato.

Ordine del giorno a firma Vinante-Raffaelli-Scotoni-Paris-Molignoni-Nardin:

"Il Consiglio Regionale,

considerata l'importanza e la necessità di uniformare e perfezionare la gestione delle Foreste Demaniali, le cui entrate danno un gettito di circa 500 milioni,

delibera

di invitare la Giunta Regionale o l'Assessore all'Agricoltura e Foreste a presentare al più presto al Consiglio la legge costitutiva dell'Azienda Autonoma delle Foreste Regionali,,

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Mi sostituisco momentaneamente all'Assessore per dire che la Giunta accetta questo ordine del giorno.

PRESIDENTE: Il Presidente della Giunta ha dichiarato che la Giunta accetta l'ordine del giorno. E' posto ai voti l'ordine del giorno: unanimità.

Ordine del giorno a firma Raffaelli-Vinante-Scotoni-Nardin-Paris-Molignoni:

“Il Consiglio Regionale,

considerato che nessuno degli stanziamenti iscritti nello Stato di Previsione della Spesa per l'esercizio 1955 a favore dell'Assessorato alle Attività Sociali e Sanità è regolato da disposizioni di legge,

invita

la Giunta Regionale a dare alla Commissione Legislativa alle Attività Sociali e Sanità il mandato di affiancare con la propria consulenza l'Assessore nell'esame delle domande di contributo e di sussidio e nella formulazione delle proposte di erogazione da sottoporre alle decisioni della Giunta stessa.,,

RAFFAELLI (P.S.I.): A meno che il Presidente della Giunta o l'Assessore non sia dell'opinione di accettarlo... allora devo brevemente illustrarlo. Vorrei dire questo: il bilancio dell'Assessorato alle Attività Sociali e sanità, anche se, forse in omaggio al fervido invito fatto l'anno scorso dalla signorina Lorenzi, è stato portato... all'ultimo posto, è pur sempre un bilancio che comporta una previsione di spesa di 323 milioni e rotti. Quindi non è proprio una frangia, non sono gli spiccioli, non è la moneta del bilancio della Regione; sono cifre notevoli. Ora vorrei dire subito che la richiesta non dipende da un giudizio sull'operato passato o sulle possibilità e gli indirizzi dell'operato dell'Assessore; prescinde nel modo più assoluto da questo, è una questione di principio. Noi vediamo per esempio che per la legge 12, che dispone per la erogazione dei contributi alle aziende di Cura e Soggiorno, con lo stanziamento di 90 milioni, è previsto un apposito Comitato; per la legge 20 dell'agricoltura — 80 milioni — ci sono due sottocommissioni; per la legge 21 idem e così per la legge 11: per un complesso di trecento milioni abbiamo una trentina di persone che studiano attentamente l'opportunità di erogare il contributo o di non erogarlo. A parte il fatto che quest'anno quasi certamente la legge 21 subirà una modificazione, fino adesso le due sottocommissioni provinciali per la legge 21 si sono occupate anche se era il caso — e erano 5-6-7 consiglieri regionali e tecnici per ciascuna sottocommissione che discutevano — se era il caso di dare le 5, le 6, le 10 mila lire per l'aratro, l'irroratrice, la motopompa, ecc. Ora, perché un criterio così rigoroso, un criterio, direi, di scrupolosa amministrazione per erogare un contributo di 5 mila lire — perché ce ne sono stati anche di questa entità! —, e dall'altra contributi che possono andare dalle 500 mila lire ai 10-15-20 milioni per opere di vasta mole senza che sia richiesta

questa consulenza? Ripeto che non ho niente da dire sul modo con il quale l'Assessore si è comportato negli anni precedenti, se avevo da dirlo l'ho detto in sede più propria, non è questione di persona. Se non si chiamasse avv. Bertorelle, potrebbe chiamarsi, come prima, avv. Rosa, il principio resterebbe ugualmente. L'ideale — è un'esigenza espressa altra volta da questi banchi, idea condivisa anche da altri — l'ideale sarebbe che anche per l'Assessorato alle attività sociali e sanità le erogazioni si regolassero su provvedimenti di legge. Ci sono difficoltà note, esposte altre volte; comunque con l'ordine del giorno non potremo ottenere che le leggi che non si sono potute approvare fino adesso si presentino a tabulario battente, ed allora quanto suggeriamo ci pare una forma pratica per attuare quel principio che è in atto in quasi tutti gli altri Assessorati, (in analogo ordine del giorno tratteremo anche dell'Assessorato ai LL.PP.); per attuare la prassi in atto anche in altri Assessorati, abbia proposto la Commissione Legislativa alle Attività sociali e sanità. Perché proprio quella? Per ragioni pratiche. E' parere della Giunta o dell'Assessore che si debba nominare una commissione ad hoc? Per noi, niente in contrario; ci pareva più pratico, perché la Commissione già c'è, di affidare a questa un compito consultivo, impegnare l'Assessore a consultarsi con questa Commissione. Mi pare che sia una richiesta che rientra nell'ambito delle richieste fondate e neanche che abbia un eccessivo contenuto di pretesa.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Esprimo subito il pensiero della Giunta, anche per abbreviare la discussione. Siamo stati contrari alla accettazione di questo ordine del giorno per una questione di principio, cioè non possiamo ammettere che un organo, comunque legislativo, eserciti, anche sotto forma di consulenza, un'attività amministrativa...

RAFFAELLI (P.S.I.): Basta!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): ...altrimenti un po' alla volta, attraverso l'introduzione di espedienti del genere si crea la confusione degli interventi e delle responsabilità, confusione che vogliamo evitare. Ma riteniamo giuste le ragioni dalle quali siete partiti e nello stabilire che avremmo dato risposta negativa all'accoglimento dell'ordine del giorno, abbiamo però dichiarato che assumeremo l'impegno di presentare sicuramente entro questo esercizio finanziario le leggi cosiddette di appoggio per quei due capitoli, almeno, più notevoli, quelli dove si tratta appunto di decine di milioni dell'Assessorato regionale.

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali e Sanità - D.C.): Mi permetto di aggiungere qualcosa alle parole del Presidente per spiegare i motivi per i quali non abbiamo presentato ancora i progetti di legge-appoggio, che era già nel nostro intendimento di presen-

tare nel passato. Devo dire che già da un anno ho davanti parecchi abbozzi di legge-appoggio, tuttavia per poter partire più agevolmente in questo campo sarebbe stato opportuno che in sede di norme di attuazione fossero state ben precisate quelle competenze di cui si prevede il passaggio alla Regione, ciò che purtroppo non è stato ancora possibile fare. Infatti sia sul progetto delle norme di attuazione in materia sanitaria ed ospedaliera, che è stato approvato dalla Commissione ma sul quale tengo ancora qualche riserva, sia sulle norme di attuazione per l'assistenza e la beneficenza che sono iscritte all'ordine del giorno della prossima seduta ma non sono state ancora elaborate, non abbiamo avuto indicazioni precise sulle quali basarci. Inoltre è stato reso difficile questo nostro intervento di arrivare alle leggi-appoggio dal fatto che nei due campi di assistenza sanitaria ed ospedaliera, e di assistenza e beneficenza c'è l'interferenza e la concorrenza delle competenze dello Stato e della Regione, e non è ancora ben chiaro dove finisce la competenza dello Stato e dove incomincia quella della Regione e viceversa. Ecco perché, sempre nella speranza di poter concludere almeno con una parte della visuale delle nostre competenze in materia di norme di attuazione, abbiamo atteso. Devo anche dichiarare che è nostro intendimento arrivare nel corrente anno 1955 ad attuare le proposte di legge per queste materie.

SCOTONI (P.C.I.): Se la ripartizione del criterio esecutivo osta all'accoglimento, propongo che venga nominata una commissione consultiva, che può essere quella della Commissione agli Affari Generali. Nella prima legislatura vi erano consulte e commissioni numerosissime; qui si tratta di trovare una formula adeguata e rispondente allo scopo.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'ordine del giorno: 6 favorevoli, 19 contrari, 2 astenuti. L'ordine del giorno è respinto.

Ordine del giorno a firma Raffaelli-Vinante-Scotoni-Nardin-Paris-Molignoni:

“Il Consiglio Regionale,

visto che la legge regionale 30 maggio 1951, n. 3, non prevede la costituzione e il funzionamento di una Commissione che — analogamente a quelle previste da altre leggi della Regione — affianchi l'Assessore nell'esame e nell'istruttoria delle domande di contributo,

invita

la Giunta Regionale ad investire di questo mandato la Commissione legislativa competente per materia...

RAFFAELLI (P.S.I.): Valgono le stesse argomentazioni portate per il precedente ordine del giorno moltiplicate per cinque; però il costo non può essere moltiplicato per cinque!...

BERLANDA (Assessore Industria, Commercio - D.C.): Allora confusione cinque volte maggiore!

RAFFAELLI (P.S.I.): Vorrei ripetere quello che ha detto Scotoni per venire incontro alle obiezioni, che trovo anche giuste, fatte in precedenza dal Presidente della Giunta, perché se c'è la buona volontà si può arrivare allo scopo anche emendando la nostra proposta. Noi abbiamo proposto la Commissione legislativa per ragioni di semplicità, non preoccupandoci del possibile contrasto o conflitto fra il legislativo e l'esecutivo. Si può proporre un emendamento; del resto è facoltà del Presidente nominare con proprio decreto un'apposita commissione.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento: “Invita la Giunta ad investire di questo mandato una apposita commissione...”

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Anche su questa proposta di ordine del giorno e sull'emendamento il parere della Giunta è un parere negativo, ed anche qui per i motivi accentuati, non direi moltiplicati, rispetto a quelli adottati per la risposta negativa data alla proposta precedente. Qui infatti una legge l'abbiamo, una Legge regionale che stabilisce esattamente la procedura, l'esame, l'istruttoria e la decisione sulle domande di contributo per i lavori pubblici e questa legge noi applichiamo. Il Cons. Raffaelli, e non ne ha nessuna colpa, non si accorge che questo ordine del giorno è la ripresentazione di un tema discusso quando fu votata la Legge n. 3, la Legge appunto attraverso la quale si attua la procedura per l'esame delle domande di contributo. Anche allora era stata proposta la composizione di una Commissione, abbiamo risposto di no, perché in questo caso intervengono come organi di esame e di giudizio, anche in ordine alla graduatoria, all'urgenza e all'importanza dei lavori, le due Giunte provinciali. Abbiamo detto: se la legge prescrive il parere delle Giunte provinciali, pare che basti, perché altrimenti noi moltiplichiamo qui gli organi e le forme che appesantiscono la procedura oltre a quello che è nel desiderio di tutti. Non abbiamo alcuna ragione, e spero che non l'abbiate neanche voi, per dubitare dell'obiettività dell'esame che fanno le Giunte provinciali e del parere che esprimono e quando questi Organi si sono pronunciati mi pare che non sia necessario sovrapporre a questi organi un'altra Commissione e poi anche la Giunta Regionale.

PRESIDENTE: Metto prima ai voti l'emendamento. E' posto ai voti l'emendamento: 6 favorevoli, 20 contrari, 1 astenuto.

E' posto ai voti l'ordine del giorno: 6 favorevoli, 21 contrari.

L'ordine del giorno è respinto.

Ordine del giorno a firma on. Danilo Paris:

“Il Consiglio Regionale,

considerato che le trattative per l'art. 63 della legge 26 febbraio 1948, n. 5, sono avvenute sul finire dell'anno 1946 e la legge è stata approvata dall'Assemblea Costituente il 31-1-1947 e che da tale data si è verificata una fortissima svalutazione della lira, per cui si deve ritenere che il gettito di 450 milioni stanziati nello stato di previsione per l'esercizio finanziario della Regione per l'anno 1955 al capitolo dell'entrata quale provento della L. R. 14-2-1949, n. 1, e 9-10-1953, n. 14, non corrisponde più all'effettivo beneficio che la Regione doveva trarre dal disposto dell'art. 63 dello Statuto speciale;

invita

il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore alle Finanze ad iniziare con gli Organi centrali dello Stato trattative per giungere a concordare la revisione dell'art. 63, nel senso di riportare l'imposizione sui kWh di energia elettrica prodotta nella Regione alla misura oggi corrispondente al valore dei 10 centesimi stabiliti nell'anno 1946,,.

PARIS (P.S.D.I.): Mi pare che questo ordine del giorno non avrebbe bisogno di nessuna illustrazione a meno che non ci sia qui in quest'aula qualcuno che vuole negare la svalutazione della lira avvenuta dal 1946 ad oggi. L'o.d.g. mi pare sia sufficientemente chiaro: allora effettivamente 10 centesimi rappresentavano una certa percentuale sul costo di ogni kWh, costo di produzione. Qualcuno mi potrebbe obiettare che le tariffe di energia elettrica sono tariffe bloccate. Tuttavia dal 1946 al 1953 abbiamo avuto due aumenti di cui uno molto sensibile, e in effetti mi sembra che la Regione abbia diritto a questa revisione. Ricordo che laggiù intervenni nella Commissione dei Diciotto per eliminare i dieci centesimi; o bisognava ancorare il valore dell'oro ai centesimi o trasformare la percentuale in una vendita: e tacciamo sul resto!... La mia proposta non venne accolta. Ora mi si potrebbe opporre un altro ragionamento, dicendo: insomma, se non li abbiamo come provento diretto della Regione sull'art. 63, li abbiamo sull'art. 60. Ma mi pare che non sia una posizione sostenibile, in quanto prima di tutto se guardiamo anche alla questione di prestigio della Regione, la Regione dovrebbe procurarsi le sue entrate da fonti indipendenti da una valutazione di impostazione di bilancio. Secondo, dovrebbero pagare le società e non il Governo, perché sull'art. 60 sono tutti gli altri contribuenti italiani presi assieme che pagano. Per cui comprendo bene la resistenza che si troverà in questo campo; tuttavia, e so già quello che verrebbero a dire le società idroelettriche, che cioè il costo di impianto di kWh, oggi che gli sfruttamenti più redditizi sono già effettuati, è superiore a quelli di una volta, ecc. ecc. credo sia un'azione che deve essere intrapresa per un senso di giustizia contributiva e per

una questione, oltre che di prestigio, di sana amministrazione della Regione, che, come ripeto, dovrebbe preoccuparsi di ottenere delle entrate fisse.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Già in altre occasioni, parlando di economia idroelettrica, la Giunta si è permessa di suggerire il concetto di risolvere i problemi uno alla volta, in quanto non pare opportuno mettere — quando si vuole raggiungere i fini — mettere tutte le possibili richieste contemporaneamente all'esame. Vi ricordate: questo discorso, pressapoco così, ma con più abbondanti argomentazioni l'ho già fatto, quando, non mi ricordo da parte di chi, fu presentata la proposta di insistere, non so se per l'aumento dei 10 centesimi, o per ottenere qualche altra variazione all'art. 10 dello Statuto. Ho detto allora: andiamo per gradi, non presentiamo le nostre richieste nel momento in cui era pendente l'esame della legge istitutiva del sovracanone a favore dei comuni, perché avremmo fatto un danno ai comuni. Aspettiamo che quel tema vada a buon termine e poi metteremo all'esame quest'altro tema. Era, adesso lo ricordo esattamente, il tema dell'applicazione dell'art. 10, ed infatti la tattica andò bene, la legge è uscita, è uscita in misura che possiamo ritenere soddisfacente. Adesso abbiamo il tema dell'art. 10, un tema molto impegnativo e dal punto di vista dell'interesse regionale più efficace di quello di una modifica in aumento dei dieci centesimi dell'art. 63: più importante, perché è vero che quello che otteniamo in applicazione dell'art. 63 rappresenta una misura modesta di un onere pagato dalle società idroelettriche e non dallo Stato, ma non una misura di vantaggio per noi perché va a detrimento di quanto otteniamo noi in conto art. 60, questo è certo. In ogni caso direi che si può far procedere tutte due le cose, ma non presenterei assolutamente oggi la nostra richiesta come una domanda di aumento di quel tale canone, la presenterei come domanda di modifica del criterio...

PARIS (P.S.D.I.): Buono!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): ... di applicazione della legge, puramente e semplicemente; essendo esatto che avendo stabilito la possibilità di un'imposta in una cifra fissa è qualche cosa che stride con lo sviluppo dell'economia che è in costante aumento. Proponiamo una modifica al criterio, cioè studiamo una formula che ci consenta di applicare la imposta regionale con un ancoramento ai valori idroelettrici, al prezzo medio dell'energia, al prezzo di costo dell'energia, o comunque ad un altro indice, e credo che la cosa possa più agevolmente andare a buon termine. Risolverebbe una volta per sempre il tema. Perché se oggi noi ottenessimo un aggiornamento dei 10 cent. a 20 cent. fra anni ci troveremmo da capo con il problema. Se Paris modifica il suo ordine del giorno in quel senso, dichiaro subito che la Giunta si mette volentieri alla

testa di questa iniziativa proponendo, siccome qui è applicabile l'art. 89 dello Statuto, proponendo prima di tutto allo Stato se può entrare nel nostro ordine di idee, altrimenti bisognerebbe arrivare ad una riforma dello art. 63 con legge costituzionale.

PARIS (P.S.D.I.): Io vado oltre i desideri del Presidente della Giunta cioè di modificarlo: lo ritiro, appunto perché non ritengo opportuno, mentre si sta discutendo sull'attuazione dell'art. 10, presentare questa rivendicazione della Regione e non ritengo neanche opportuno cercare di trasformare la misura monetaria fissa in una percentuale oppure ancorarla, ecc. perché non dovremmo riferirci al valore attuale dei 10 centesimi ma riferirci al 1946. Quindi lo ritiro. Vorrei pregare la stampa di non riferire di questa discussione.

DEFANT (P.P.T.T.): Oh no, allora si sa...

PARIS (P.S.D.I.): Prima condurre a termine le trattative e poi riprendere l'argomento!

PRESIDENTE: L'ordine del giorno è ritirato.
Ordine del giorno a firma Raffaelli e Scotoni:

“Il Consiglio Regionale,

considerata l'opportunità di celebrare il Centenario di Antonio Rosmini e di onorarne la memoria con l'applicazione concreta di quello che è stato il Suo più alto messaggio morale,

invita

la Giunta a variare la dizione del capitolo 124 dello Stato di previsione della Spesa per l'anno 1955, in modo che la somma ivi stanziata possa essere destinata per la metà ad opere di assistenza a favore dei mutilati, invalidi e familiari di caduti di guerra privi di pensione della provincia di Bolzano, e per l'altra metà a favore dell'erigenda Casa di riposo per vecchi in Rovereto.,,

RAFFAELLI (P.S.I.): E' facile motivare sufficientemente una proposta di questo genere; facile perché dovrebbe essere intuitiva la proposta, difficile perché è difficile giustificare una richiesta che non sia dato un contributo a una manifestazione che evidentemente merita riconoscimento ed aiuto. Perché non mi sentirei lo animo e la possibilità di dimostrare l'inutilità o l'inopportunità che si tenga un congresso, un convegno di studio o, quello che è più probabile che si verifichi, un congresso di celebrazione del centenario di Rosmini. Tuttavia mi pare che non sia difficile anche arrivare al concetto che, volendo spendere una determinata somma per onorare la memoria di una personalità, si voglia cercare il modo migliore di interpretare quello che sarebbe stato o si presume sarebbe stato o sarebbe la volontà ed il desiderio della persona che si vuole onorare. Teniamo presente che 5 milioni ha in animo di proporli anche la Provincia di Trento, qualche cosa ha già speso la Provincia di Trento sotto forma di contributo alla Biblio-

teca di Rovereto perché questa Biblioteca si attrezzi, acquisti tutto quello che c'è da acquistare in materia di bibliografia rosminiana. E' una buona cosa, indubbiamente. So per averlo visto e constatato che molti studiosi e studenti ricorrono alla Biblioteca Roveretana perché è fornita del maggior numero di opere di e su Rosmini; trovo quindi giusto che questo lavoro condotto per anni con passione dai dirigenti della Biblioteca di Rovereto venga completato anche con denaro pubblico. Teniamo conto però che anche per questo è stato dato un paio di milioni. La Provincia poi si propone di contribuire a una cosa sulla quale non sarei d'accordo: cioè ricostruire la cancellata della casa natale di Rosmini tale e quale era prima che le nostre glorie africane la sostituissero con dei bacchetti di legno. Si tratta di una spesa notevolissima. Ma la casa di Rosmini oggi è dell'Ordine dei Rosminiani che non sono i Francescani scalzi, i mendicanti; è un Ordine che sta bene, è un patrimonio dell'Ordine, è un bene immobiliare. Vogliono la cancellata? Se la comperino. Non direi che ciò sia nell'ordine delle spese che è bene che siano fatte con denaro pubblico; starà bene davanti alla casa di Rosmini una cancellata di due metri e mezzo, di tre metri in ferro battuto, ma rendiamoci conto che cosa può costare oggi un lavoro del genere! Poi per le manifestazioni varie, la Provincia, se non vado errato, ha intenzione di proporre un complesso di spese di 5 milioni: la Regione originariamente proponeva 10 milioni. Dieci più cinque sono 15 milioni, più due dati alla Biblioteca sono 17, qualche cosa sarà stato dato per il convegno già fatto in precedenza a Bolzano, ed andiamo nell'ordine di cifre che mi sembrano abbastanza elevate. Meriterà 200 milioni la figura di Antonio Rosmini, credo di non essere l'ultimo ad apprezzarlo, perché se non altro per dovere di studio mi sono sorbiti certi mattoni che non tutti credo abbiano letto; ne conosco qualcosa e lo apprezzo, malgrado le trascorse fatiche sulla “Teodicea dell'Abate Rosmini.,, Queste spese richiedono dei criteri comparativi, e quando facciamo il confronto di questa somma e la confrontiamo con altri stanziamenti per interventi in casi di pubblica calamità e di eventi eccezionali, che sono inferiori, allora dobbiamo dire che qui si è esagerato nel desiderio di apparire degni e di superare la piccineria; ma sono denari pubblici! D'altra parte penso che proprio se fosse accettato anche parzialmente questo ordine del giorno, — non ho difficoltà ad ammettere che dall'impostazione di 10 milioni alla completa soppressione il salto è forse troppo precipitoso, — penso che se si accettasse questo ordine del giorno si dovrebbe accettarlo nello spirito in cui è stato proposto, proprio motivando la diversa destinazione pratica di questi denari, richiamandosi alla volontà di celebrare e di onorare Antonio Rosmini, come si fa quando, anziché recitare un elogio funebre, si offrono 5 mila o mille lire alla S. Vincenzo o ad altra istituzione che faccia

della beneficenza. Esattamente, come mi suggerisce adesso Paris, "non fiori ma opere di bene,": per onorare Antonio Rosmini *tot* alla casa di ricovero dei vecchi di Rovereto; per onorare Antonio Rosmini *tot* alla Provincia di Bolzano con quella destinazione che abbiamo creduto di indicare ritenendola più consona ai desideri e ai bisogni della provincia di Bolzano o per quell'altra destinazione più congrua che i rappresentanti della Provincia di Bolzano avessero a suggerire.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): Mi sento in dovere di intervenire in questo argomento quale Presidente del Comitato che ha fatto la richiesta alla Giunta Regionale. Mi sono trovato...

SCOTONI (P.C.I.): Parte in causa...

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): ...mi devo giustificare. Il Comitato si era costituito a Rovereto, allora ero Vice Sindaco laggiù, e quindi mi hanno pregato di mantenere...

RAFFAELLI (P.S.D.I.): Ti sei impegnato...

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento D.C.): Non mi sono impegnato, lasciami parlare! Il programma che il Comitato si proponeva di svolgere nella Regione, in contatto con un Comitato anche che si era costituito a Bolzano e con le iniziative che si stanno concretando a Trento, portava soprattutto queste manifestazioni importanti: un congresso internazionale di filosofia, predisposto da sei professori di università, con un comitato costituito e presieduto dal prof. Rossi della corrente rosminiana del pensiero filosofico; un congresso che doveva iniziarsi a Stresa, e noi ci siamo premurati che almeno l'inizio del congresso o una certa giornata di questo importante congresso internazionale filosofico fosse fatto anche a Rovereto, città natale di Rosmini, e siamo arrivati all'accordo in tale senso. Un congresso filosofico è stato tenuto anche a Bolzano, sempre a contatto con il comitato, nel 1954, mentre questo avverrebbe nel 1955. Poi si sono studiate altre iniziative per celebrare degnamente il centenario rosminiano. Evidentemente si era pensato ad un bando di concorso per un'opera scientifica su un settore della filosofia o del diritto o della politica di Rosmini che non fosse stato lumeggiato...

PARIS (P.S.D.I.): Vecchia aspirazione!

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): ...opportunamente e che non avesse ottenuto da parte dei cultori una precisazione o uno studio appropriato. Ma, presi contatti con la Direzione dell'Ordine, abbiamo sentito che uno studio di questa natura sarebbe stato molto difficile, perché già su Rosmini si sono intrattenuti moltissimi cultori, ed un bando di concorso non avrebbe concretato un'opera di evi-

dente valore di carattere nazionale ed internazionale, mentre ci era stata proposta la ristampa della vita di Rosmini di Padre Pagani, un'opera di consultazione scientifica. Colui che si avvicini al pensiero morale, politico e filosofico di Rosmini non può non consultare questa "Vita,, di Rosmini che non è una bibliografia solo, ma un compendio notevolissimo della sua vita, delle opere e della mentalità di Rosmini; per introdursi sul piano scientifico e filosofico bisogna passare attraverso questa consultazione. Il prof. Rossi dell'Università di Padova sta curando la riedizione di questa "Vita,, che oggi non si trova più in circolazione. Allora pensammo di offrire, come Comitato, la ristampa di questa "Vita di Rosmini,, invece di fare il concorso per un'altra pubblicazione, oltre ad una pubblicazione su Antonio Rosmini più corrente, modesta, popolare da distribuire alle scuole medie o elementari o postelementari e da diffondere fra le popolazioni, per fare conoscere la vita di Rosmini, sotto certi aspetti particolari; quest'ultima verrebbe curata dall'Accademia degli Agiati, che lo ebbe socio, oltre ad una piccola monografia.

La questione della cancellata: qui devo fare una precisazione, e respingere gli apprezzamenti fatti qui e in Consiglio comunale di Rovereto. L'Ordine rosminiano non ha mai chiesto nulla e se venisse portato qui l'argomento in questi termini sono sicuro che l'ordine Rosminiano sarebbe contrario. Non ha mai chiesto né ha sollecitato nulla di quello che si sta facendo o predisponendo per celebrare la memoria di Rosmini, né ha mai interferito in quelli che sono i programmi che noi stiamo allestendo. Loro hanno avuto la custodia del Congresso Internazionale di Filosofia per quanto riguarda la tutela del pensiero nel campo filosofico. Ma per le altre manifestazioni, cancellata o addoppi o pubblicazioni, non hanno mai chiesto nulla.

RAFFAELLI (P.S.I.): Tutto offerto!...

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): Bisogna precisare; tu non sai niente di questo e non puoi fare delle insinuazioni e dire: se l'Ordine Rosminiano vuole la cancellata se la faccia, perché non l'ha mai richiesta! Se la Regione o la Provincia pensasse questo non sarebbe giusto, perché noi siamo anche disposti a non farlo se vengono tirati fuori questi argomenti e questi apprezzamenti. Non è giusto addossare agli altri una richiesta che non è stata fatta. E' stata una offerta del Comitato nel quale sono rappresentate la città di Rovereto, la Giunta Provinciale di Trento ed alcune personalità della cultura delle due Province, le quali hanno pensato di onorare anche la memoria di Rosmini mettendo la sua casa natale, che è monumento nazionale, nelle condizioni nelle quali era prima, tenuto conto che quella cancellata fu costruita su disegno dello stesso Rosmini, e quindi ha un significato storico. Noi penseremo, se i soldi non ci vengono dati, a farlo lo stes-

so attraverso una sottoscrizione di privati cittadini. E' vero che si può onorare la memoria di Rosmini anche offrendo qualcosa alla casa di ricovero per i vecchi di Rovereto o ad altre istituzioni di beneficenza; tuttavia ci sono anche delle esigenze di impostazione che sono state assunte sotto il patrocinio della Regione, perché è rappresentata anche la Regione in questo Comitato, e bisogna predisporre gli adeguati finanziamenti. In ogni modo, se si ha la convinzione che è stato l'Ordine Rosminiano a chiedere questo, è meglio abbandonare la idea perché non susciti contrasti e malevoli interpretazioni negli ambienti di Rovereto. Uguale impostazione venne fatta in Consiglio comunale di Rovereto, tanto che l'autorità comunale stessa ha dovuto dare i chiari-

menti opportuni. Pertanto la Regione dia quello che ritiene più opportuno; io mi asterrò dal voto. Teniamo presente però che questo centenario riveste un'importanza senza dubbio internazionale. Si tratta di celebrare degnamente una gloria della nostra Regione, della nostra terra di Rovereto e anche della Nazione italiana!

PRESIDENTE: Prima di dare la parola ad un altro oratore avverto che il treno per Trento parte alle 14,17; se sono parecchi i Consiglieri che devono prendere il treno interrompo adesso, altrimenti la seduta continua.

La seduta è tolta, si riprende domani alle ore 9.

(ore 14).

*A cura della Segreteria della Presidenza del Consiglio
Regionale.*

